



# Cantata della Natura

Dalla Franciacorta  
un Inno alla Bellezza e all'Armonia





*Presidente*

**Marco Roncalli**

*Direttore Artistico*

**Cristina Muccioli**

*Comitato Organizzatore*

**Giuseppe Belleri**

**Elena Pellerrey**

**Paolo Mandelli**

**Domenico Clapasson**

**Elena Ambrosetti**

**Arianna Azzolini**

**Luigi Radici**

**Mario Radici**

*Segretario*

**Chiara Marchetti**

*Curatore della Mostra*

**Luigi Radici**



Dalla Franciacorta  
un Inno alla Bellezza e all'Armonia

**CONFERENZA**  
**Natura e Costituzione**

**Domenica 29 ottobre 2023**  
**ore 21,00**

**CMC Industries**  
Cazzago San Martino - Bs  
(Viale Sandro Pertini, 86)

**La nostra Costituzione**  
**si apre al respiro della Natura**  
I nuovi articoli 9 e 41  
a tutela dell'ambiente

**CONFERENZA**  
**Natura e Industria**

**Venerdì 3 novembre 2023**  
**ore 21,00**

**Hangar68**  
Brescia  
(Via Zara, 68)

**Natura e Industria:**  
**una nuova alleanza**  
Strategie per rendere il Pianeta  
più sostenibile

**CONCERTO E**  
**MOSTRA D'ARTE**

**Sabato 11 novembre 2023**

**Carpenteria Belleri s.r.l.**  
Cazzago San Martino - Bs  
(Via Agostino Novella, 9/16)

**Cantata della Natura**

**Installazioni artistiche**  
ore 19,30

**Concerto**  
ore 21,00

## La Cantata della Natura

### RINGRAZIAMENTI

Ass. Pietro Bonetti  
Giovanni Calabria  
Paolo Calabria  
Valentina Calabria  
Giulia Fenaroli  
Vincenzo Filisetti  
Luisa Olivetti  
Luisella Sangaletti  
Daniele Turra

*La realizzazione del festival è stata resa possibile grazie all'impegno di molti, che hanno dato concretezza al progetto condiviso dagli ideatori e ideatrici della «Cantata», grazie al sostegno di generosi imprenditori e imprenditrici bresciani illuminati, un prezioso omaggio alle bellezze di un territorio come la Franciacorta dove c'è ancora molto da scoprire.*

### Un particolare e sentito ringraziamento a

Chiara Marchetti  
Giuseppe Belleri

**Progetto grafico e immagine coordinata**  
RadiciStudio.eu

© 2023 - Aldebaran Editions – Rovato – Bs  
© 2023 - Per le immagini i relativi autori  
[www.aldebaraneditions.com](http://www.aldebaraneditions.com)



Comune di Cazzago San Martino



Hangar68

# BENVENUTI NELLA NOSTRA TERRA DI FRANCIACORTA

*Dott. Fabrizio Scuri*  
Sindaco di Cazzago San Martino

Ospitare nel nostro territorio iniziative come quelle previste nel programma *Cantata della Natura* è merito in particolare dell'importante lavoro delle Associazioni *Il Filo*, *Aldebaran Editions*, *Orchestra Filarmonica Italiana* e *Retro-palco* e, dell'entusiastico e instancabile lavoro di Belleri Giuseppe e di sua moglie Chiara.

Vanno poi ringraziati gli imprenditori che hanno messo a disposizione i loro spazi per accogliere i vari eventi.

Trovarsi per ascoltare temi sempre attuali, presentati da relatori di alto livello, è un'occasione da non perdere! Sono certo che i cit-

tadini di Cazzago San Martino, e non solo, sapranno cogliere questa preziosa opportunità.

La presenza di Concerti di alto prestigio e di una Mostra d'Arte con artisti di livello Internazionale rende veramente unico questo *festival* che, mi auguro, possa trovare un prosieguo negli anni futuri.

Il mio benvenuto a tutti i partecipanti, relatori e artisti. Vi ringrazio per aver accolto, con entusiasmo e generosità, il nostro invito, onorando con la vostra presenza, la nostra terra di Franciacorta!



*Dott. Fabrizio Scuri*

## A BRESCIA SI CANTA LA NATURA: IN FABBRICA

*Giuristi, filosofi, scrittori, imprenditori, politici, docenti universitari a convegno in un «festival» dal format originale. Conferenze, ma anche concerti e collettiva di noti artisti*

*Dott. Marco Roncalli*  
Presidente «Cantata della Natura»

Per ora si alza nelle fabbriche bresciane della Franciacorta. Domani chissà: nelle sue vigne o nelle sue cantine, nelle sue campagne o lungo le sue strade, in altri luoghi dove si produce, si studia, si erogano servizi, ci si cura, si gioca, si amministra, si prega... È la musica della «Cantata della Natura»: note, – ma non solo – anche parole e immagini capaci di arrivare alle persone con la loro potenza.

«Cantata della Natura», dunque. Questo il titolo della nuova iniziativa culturale che attraverso conferenze, accompagnate da concerti e Installazioni artistiche, non nella cornice di teatri solenni, gallerie, sale musicali, ma dentro luoghi di lavoro (esperienza che ha nobilissimi precedenti a Venezia negli Anni sessanta con Luigi Nono e Massimo Cacciari), si svolgerà in questo inizio di autunno a Brescia e nella sua provincia. «Un Inno alla bellezza e all'armonia», così l'hanno concepita gli organizzatori. Enti tutti, che hanno condiviso l'idea di dedicare la prima edizione di questa rassegna a temi importanti come la tutela dell'ambiente nella nostra carta costituzionale, oppure l'adozione delle strategie più efficaci nel conciliare produzione e sostenibilità ambientale.

Un cartello che vede il logo di Brescia e Bergamo - Capitale della Cultura; il Comune di Cazzago San Martino, l'Associazione Culturale «Il Filo», l'Associazione «Aldebaran Editions», l'OFI - Orchestra Filarmonica Italiana; e non ultima, l'Agenzia «Retropalco *Live Entertainment*». Loro, nella consapevolezza che *Earth Day is everyday*, a voler avviare una riflessione seria su tematiche tra le sfide attuali più urgenti, con l'auspicio di modificare idee, abitudini,

comportamenti, guardando alle «regole» che già ci si sono e a quelle che mancano.

Ecco allora sotto i riflettori i nodi del legame fra Natura e Costituzione, Natura e Industria, natura e consumi... Insomma: ecologia integrale e sviluppo sostenibile. Giustizia ambientale e giustizia sociale, difesa del suolo, riscaldamento globale... Narrazioni necessarie che investono il rapporto fra uomo e natura. Argomenti al centro anche della recentissima esortazione apostolica di Papa Francesco *Laudate Deum*, sorta di grido del pontefice per una risposta alla crisi climatica e un maggior impegno nella cura della casa comune, un testo che va a completare le indicazioni della precedente enciclica *Laudato si'*.

Negli incontri i protagonisti saranno filosofi, giuristi, ecclesiastici, politici, scrittori e docenti universitari. I loro interventi verranno accompagnati da momenti musicali. Tutto musicale, ma nel contempo anche artistico, sarà invece l'appuntamento che chiuderà la manifestazione: quasi a voler usare le migliori forme di linguaggio universale – parole, suoni e immagini... – con le loro prerogative capaci di suscitare emozioni.

Si comincia domenica 29 ottobre 2023 alle ore 21 nella sede di *CMC Industries* a Cazzago San Martino, con «La nostra Costituzione si apre al respiro della Natura», un appuntamento tutto dedicato ai nuovi articoli della carta – il 9 e il 41 – il primo allargato alla tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali, il secondo oggetto di una modifica a sancire che salute e ambiente sono paradigmi da tutelare da parte dell'economia, quanto la

sicurezza, la libertà e la dignità umana. In programma gli interventi di *Cesare Mirabelli*, presidente Emerito della Corte Costituzionale; di *Marco Boato*, presidente del Consiglio federale di Europa Verde; mons. *Fabio Fabene*, arcivescovo, sottosegretario del Sinodo dei Vescovi, Promotore del Festival dell'Ecologia Integrata; *Salvatore Natoli*, filosofo e saggista; don *Bruno Bignami*, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana. L'incontro – moderato da *Massimo Tedeschi*, giornalista del *Corriere della Sera* – sarà accompagnato dagli interventi musicali dell'*Alchemist String Quartet*.

Dalla provincia alla città, si continua – pochi giorni dopo – venerdì 3 novembre 2023, alle ore 21, nella suggestiva sede dell'«Hangar 68» in viale Zara 68, a Brescia. Al centro il tema «Natura e Industria: una nuova alleanza», ovvero «Le strategie per rendere il pianeta più sostenibile». Relatori annunciati: *Gherardo Colombo*, ex-magistrato e scrittore; *Giuseppe Lupo*, italianista, docente all'Università Cattolica, romanziere; *Franco Farinelli*, geografo, già presidente dell'Associazione dei geografi italiani e docente in università europee e americane; *Michele Lancellotti*, amministratore delegato della «Imbal Carton», nonché presidente dell'«Associazione Alumni» dell'Università di Brescia; don *Fabio Corazzina*, presbitero della Chiesa bresciana, già coordinatore nazionale di «Pax Christi». L'appuntamento vedrà ancora come moderatore *Massimo Tedeschi* e, anche questa volta, sarà accompagnato da contributi musicali: a cura del *Quartetto di tromboni dell'OFI*, Orchestra Filarmonica Italiana.

Sabato 11 novembre 2023 presso la «Carpenteria Belleri s.r.l.» di Cazzago San Martino, duplice evento – musicale e artistico – introdotto e presentato da *Cristina Muccioli*, docente di etica della comunicazione all'Accademia di Brera e critico d'arte. Alle 19,30 inaugurazione della mostra collettiva «Cantata della Natura», opere degli artisti *Stefano Bombardieri*, *Audelio Carrara*, *Armida Gandini*, *Felice Martinelli*, *Luigi Radici*, *Rita Siragusa*.

A seguire, alle ore 21 – a chiusura dell'intera kermesse – un grande Concerto che prevede l'esecuzione di due opere inedite composte per l'evento. Si tratta della «Cantata dei Grandi Alberi» del compositore *Paolo Ugoletti* e della «Cantate de la Nature» del compositore *Domenico Clapasson*. Particolarità da sottolineare nelle due composizioni l'utilizzo di lingue antiche e moderne, dal greco di Alcmane al latino di Seneca, dall'inglese al francese. Interpreti: *Chia-Jung Lee*, soprano; *Cœnobium vocale*, M<sup>o</sup> *Maria dal Bianco*; *Giampaolo Stuanì*, pianoforte; *Orchestra Filarmonica Italiana*; direttore *Domenico Clapasson*.

Grazie all'impegno di molti, che hanno dato concretezza al progetto condiviso dagli ideatori e ideatrici della «Cantata», grazie al sostegno di generosi imprenditori e imprenditrici bresciani illuminati, un prezioso omaggio alle bellezze di un territorio come la Franciacorta dove c'è ancora molto da scoprire.



Dott. Marco Roncalli

## DA SOLI, NON POSSIAMO SALVARCI

Associazione Culturale Il Filo  
Associazione Aldebaran Editions  
Orchestra Filarmonica Italiana

«... **Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra.** Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra.

*Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a sé stesso...*».

(Lettera del Capo indiano Sealth, Capriolo Zoppo, al Presidente degli Stati Uniti d'America, Franklin Pierce, 1855).

Tre Associazioni, dalle diverse anime, ma accomunate tutte dalla ricerca della Bellezza, hanno unito le loro forze per dar voce alla Terra. In particolare, quella terra di Franciacorta, tanto produttiva e operosa quanto nemica della Natura.

Eppure, una svolta è possibile, ma l'impegno deve essere comune e comunitario. Abbiamo bisogno di ritrovare un'unità (una nuova alleanza) fra genere umano e natura. Lo sfruttamento che della Natura abbiamo fatto, come se non ci fosse un domani, deve cessare, in nome dell'uomo, in nome dei nostri figli!

Di recente la nostra Carta Costituzionale ha sancito questo concetto nell'articolo 9 introducendo il tema delle nuove generazioni: Il nuovo assetto costituzionale rafforza significativamente il principio della sostenibilità, facendo divenire la tutela dell'ambiente, anche nell'interesse delle future generazioni, un principio fondamentale a cui la legislazione futura si dovrà ispirare e a cui la legislazione passata si dovrà adeguare.

Ancora una volta la nostra Costituzione appare fra le più illuminate del nostro tempo, si

da sancire non tanto un diritto delle generazioni future, quanto un dovere delle generazioni presenti a preservare la terra per preservare l'uomo.

L'ulteriore modifica dell'articolo 41 pone un nuovo limite all'iniziativa imprenditoriale privata, quello di non arrecare danno alla salute, all'ambiente, oltre che alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. L'ambiente diviene il Soggetto da tutelare, in un cambio di prospettiva radicale e, diremmo, epocale.

Per questo le tre Associazioni promotrici hanno voluto accanto a sé la Società Civile, le Amministrazioni, gli Imprenditori: un richiamo a raccolta che ha trovato grande risposta. Una risposta fattiva e concreta da parte di quegli imprenditori che hanno aperto i cancelli delle loro officine, disposti a fermare la loro produzione, per consentire a esperti, giuristi, filosofi, politici, docenti universitari, artisti e musicisti, di confrontarsi, scambiarsi idee, progettare, nell'unica consapevolezza ormai possibile: da soli, non possiamo salvarci!



## FARE INDUSTRIA NEL XXI SECOLO

*Dott. Michele Lancellotti*

Amministratore delegato Imbal Carton s.r.l.

Fare industria nel XXI secolo è molto diverso che farla nei secoli scorsi. Le responsabilità ambientali e sociali dell'imprenditore, oggi, sono molto più importanti e necessitano di grande consapevolezza, anche per le energie da investire per rispondere ad esse. Senza ovviamente trascurare le responsabilità economiche, che devono garantire una vita in buona salute alle iniziative delle quali l'imprenditore è a capo.

Per questo ritengo che l'obiettivo che le tre Associazioni si prefiggono con la «Cantata della Natura» sia molto ben centrato. L'imprenditore, oltre che a discutere con la società civile di pianificazione e politica industriale,

deve farsi ispirare dall'arte e dalla musica, e tendere a costruire fabbriche e reparti belli ed armoniosi. Gli esempi virtuosi ci sono, sia nel passato che nel presente, che ci aiutano ad individuare i concetti alla base di ogni scelta aziendale: centralità della persona, valorizzazione della presenza femminile e riduzione costante dell'impatto ambientale, fino alla totale «carbon neutrality» o, ancora più ambiziosamente, «net-zero emissions».

La nostra azienda si è trasformata in Società Benefit nel 2022 per potersi dotare di identità e strumenti idonei a concretizzare i concetti su riportati.



*Dott. Michele Lancellotti*

# BERGAMO BRESCIA PLURALIA TANTUM

## Cantata della Natura

Prof. Cristina Muccioli

Direttore artistico «Cantata della Natura»

Delle città non si parla. Si sparla.

Già dire «Bergamo Brescia capitale italiana della cultura 2023» fa ripensare all'idea di città.

Da puntuale, circoscritta e burocraticamente isolata gestione politica e amministrativa, la città singolare da ritaglio territoriale si fa plurale: Bergamo Brescia, come una persona che ha due nomi prima del cognome, un *pluralia tantum* come «nozze».

Da ricettacolo iperattivo di inquinamento, cementificazione asfissiante, sovrappollamento, rumore, delinquenza e febbri pandemiche e consumistiche, la città torna ad essere una forma organizzata di alleanze e convivenze professionali, domestiche, assistenziali, commerciali, in una parola «umane» sulla cui origine abbiamo fantasticato con i miti fondativi, e abbiamo appassionatamente indugiato con la geografia, l'antropologia culturale, la sociologia, l'urbanistica, l'architettura, con la storia dell'arte e della musica, la letteratura, la filosofia.

Da un geografo, Franco Farinelli, ho imparato qualcosa che mi ha spostato pensieri e orizzonti sull'idea di città. In città, non altrove, è nato agli inizi del Quattrocento lo Spedale degli Innocenti a Firenze, il primo luogo al mondo dove i neonati abbandonati hanno trovato luogo di accoglienza e hanno avuto luogo nella loro trasformazione da piccoli organismi biologici fragilissimi, con nessuna possibilità di sopravvivere da soli (di qui la definizione aristotelica di *animale sociale*), a cittadini con nome e cognome, assistiti e salvati ma anche educati a un'arte, a un mestiere. Educati, istruiti, resi *cives*, civili.

La città, convocando peraltro i più grandi tra gli architetti e gli artisti, si è fatta carico di prov-

vedere a vite la cui unica fortuna era di essere venute al mondo lì.

Sempre a Firenze Petrarca e Boccaccio invitano il tessalo Leonzio Pilato perché tenesse lezioni di greco e si apprestasse a tradurre Omero, sottraendolo al lungo oblio medievale.

Napoli farà lo stesso con i Conservatori, tre secoli dopo. Il Conservatorio musicale è chiamato così perché «conserva», da *cum-serba*, tiene con sé avendone cura, la vita: proprio quella più arrischiata, più fragile, più esposta dei giovanissimi senza genitori, senza casa, che vuol dire senza linguaggio. Chi ci accoglie ci chiama, ci dà nome, ci parla, ci convoca nella comunità umana della *langue* e della *parole*, per dirla con De Saussure. Da quel momento esistiamo, se nominati, senza esserci fisicamente, e senza esserci più. Sono le relazioni a fare di noi quel che siamo e diventiamo, è la condivisione e la trasmissione dei saperi, delle pratiche di mille pratiche a fare di un bipede implume un essere umano. Impariamo per imitazione dei suoni uditi a ripetere, a indicare, a significare il mondo attorno a noi. Se sordi, possiamo parlare con le dita, con le braccia e le spalle, con tanto di grammatica e sintassi, lessico e declinazioni idiomatiche. Non importa come, ma diventiamo umani.

Natura, prima e oltre ogni cosa, è una parola. Pertanto, è cultura.

La natura non chiama adamiticamente sé stessa, non si dà nome, non si invoca, non si celebra, non ricorda di sé, non si canta, non si dà rappresentazione in immagine. Eppure, l'immaginazione e la sensibilità culturali fanno anche questo. Interpretando la Natura, ascoltandola, contemplandola, le assegnano voce e musica,

forma e colore, per trasformarla da oggetto (seppure di cura, di tutela, di ammirazione) a soggetto.

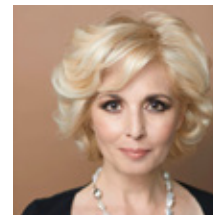
La nostra natura, quella di esseri umani, è di fare e di avere cultura, come aveva intuito Aristotele. Trascurandola, riducendola a un mero mezzo di comunicazione e di scambio di dati e informazioni, impoveriamo la nostra stessa natura, ciò che ci denota quintessenzialmente.

Nessuna tentazione antropocentrica, nessuna risposta alla seduzione della superiorità. Si tratta di tentare di rispondere alla domanda «che cosa è uomo», quello strano animale semiotico che solo può essere nudo perché si veste e si adorna da quando nasce a quando viene sepolto; che di ogni ente vede prima il simbolo e che maneggia segni; che sceglie, isola ed eleva qualcosa nel complesso caotico e travolgente dello sconfinato reale percepibile, come punto di osservazione su tutto; che astrae, ritrae, mette in scena il mondo, inventa il teatro.

Anche noi, con queste iniziative fatte di conferenze, allestimento di una mostra a tema – quello della Natura – un concerto e interventi musicali, incareremo la forma culturale più arcaica, più futura, più eterna che dice di noi in quanto esseri umani: il teatro, dove c'è un officiante del culto (un relatore, un musicista, un artista) e i partecipanti al rito. Palcoscenico e teatro di questi riti laici saranno la CMC industries e la Carpenteria Belleri di Cazzago, quindi l'Hangar 68 di Brescia. Cosa trasmuterà questi tre luoghi fattivi, produttivi, laboratoriali in teatro? Noi, i partecipanti al rito, come attori e come spettatori. L'arte è un dispositivo di cambiamento dei luoghi, anche senza la pretesa

del per sempre, che è affidato invece alla nostra memoria, alle eco interiori che risuoneranno e si faranno partiture silenziose, in immagini di opere ora minute ora imponenti, tutte accolte dalla bambina giocosa che abbiamo negli occhi, una piccola pupa, la pupilla, quel nero lucido dentro l'iride capace di restituirci la nostra immagine negli occhi degli altri. Noi non vediamo noi stessi, possiamo conoscerci in immagine attraverso l'altro – lo specchio – e attraverso gli altri. In ogni senso, siamo legame.

Se non ne parliamo, se non le amiamo, se non le conosciamo, se non le isoliamo elevandole a segno simbolico, se non ne facciamo luogo di confronto e riscontro, di partecipazione e fruizione artistica, le città smetteranno di essere, come le aveva definite Aristotele, un luogo che gli uomini hanno inventato per essere felici. Saranno zone concentrazionarie per la gestione di persone e di cose, magari sofisticatissime e potentissime, ma pur sempre cose.



*Prof. Cristina Muccioli*

Domenica  
29 ottobre 2023  
Ore 21  
CMC Industries

## LA NOSTRA COSTITUZIONE SI APRE AL RESPIRO DELLA NATURA

*I nuovi articoli 9 e 41 a tutela dell'ambiente*

### > Prof. MARCO BOATO

Nato nel 1944, dopo la maturità scientifica a Venezia ha ottenuto nel 1963 il Premio nazionale Enciclopedia Italiana. Ha studiato Sociologia a Trento, divenendo uno degli esponenti del Movimento studentesco. Si è laureato con una tesi sui movimenti collettivi (relatore Francesco Alberoni, secondo relatore Gianenrico Rusconi). Negli anni '60 è stato redattore delle riviste «Questitalia» (Venezia) e «Dopoconcilio» (Trento). Ha poi fatto parte del movimento extra-parlamentare Lotta Continua. Con Alexander Langer ha dapprima formato nel 1978 in Trentino-Alto Adige/Südtirol il movimento «Nuova Sinistra-Neue Linke» e successivamente, dai primi anni '80, ha dato vita alle prime «Liste Verdi». Dal 1979 eletto per cinque volte deputato e per una volta senatore, con i radicali, i Verdi e l'Ulivo. Ricercatore di Sociologia all'Università di Padova, dove ha ricoperto incarichi di insegnamento negli intervalli tra i mandati parlamentari. Oltre a numerosi saggi in materia di giustizia, riforme costituzionali, ecologia politica in varie riviste, ha pubblicato i volumi: *Contro la chiesa di classe. Documenti della contestazione ecclesiale in Italia*, Marsilio, Padova, 1969; *Sinistra e questione cattolica in Italia e nel Trentino* (con Sandro Boato), UCT, Trento, 1978; *Il '68 è morto: viva il '68!*, Bertani, Verona, 1979; *Le parole del commiato* (su Alexander Langer), Edizioni Verdi del Trentino, Trento, 2005; *Alexander Langer. Costruttore di ponti*, La Scuola, Brescia, 2015; *Loris Capovilla. Umiltà e dialogo*, Edizioni Messaggero, Padova, 2016; *Il lungo '68 in Italia e nel mondo*, ELS La Scuola, Brescia, 2018. Sul movimento del Sessantotto, ha contribuito inoltre ai volumi:

*Processo al '68*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 2016; *Il '68 che verrà*, Engramma, Venezia, 2018; *Eredità e memorie del Sessantotto italiano*, Editoriale Umbra, Perugia, 2019; *Il '68 in Italia e in Francia: sguardi incrociati*, Aracne Editrice, Roma, 2019.

### > Prof. CESARE MIRABELLI

Magistrato prima e poi professore ordinario di diritto ecclesiastico nelle Università di Parma, Napoli e dalla fondazione a Roma Tor Vergata, della quale ha concorso ad elaborare lo statuto, insegna anche diritto costituzionale nella Facoltà di diritto civile della Pontificia Università Lateranense. Ha partecipato ai lavori di revisione del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, e componente della Commissione per la sua attuazione, e per le intese con le altre confessioni religiose, che ha portato, tra l'altro, all'intesa con le Comunità israelitiche. Nel 1986 è stato nominato dal Parlamento componente del Consiglio Superiore della Magistratura di cui poi è stato eletto Vicepresidente. Nel 1991 è stato eletto dal Parlamento Giudice della Corte Costituzionale; nel 2000 ne è stato Presidente.

È stato Presidente del Consiglio Nazionale degli Utenti, costituito presso l'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, e componente del Consiglio superiore per i beni culturali. Ha diretto il Dipartimento Identità culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (2011-2012). È componente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia. È Presidente della Corte di arbitrato dell'Associazione Italiana per l'Arbitrato. Emerito di Diritto ecclesiastico nell'Università di Roma Tor Vergata.

> Arciv. **FABIO FABENE**

Nato a Roma nel 1959, è stato ordinato presbitero nel 1984. Laureato in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense, ha svolto i seguenti ministeri: Cancelliere della Curia Vescovile di Viterbo, docente di diritto canonico presso l'Istituto Teologico Viterbese, parroco di Santa Maria del Giglio a Montefiascone. Dal 1997 è a servizio della Santa Sede. Ha lavorato dapprima nella Congregazione per i Vescovi, dove è stato Capo Ufficio. Nel 2014 Papa Francesco lo ha chiamato all'incarico di Sotto-Segretario del Sinodo dei Vescovi e lo ha nominato Vescovo titolare, conferendogli l'Ordinazione Episcopale nella Basilica Vaticana. Infine, il 18 gennaio 2021, lo stesso Pontefice lo ha promosso Arcivescovo e nominato Segretario della Congregazione per le Cause dei Santi. Tra le sue pubblicazioni: *Una divina storia d'amore. Il Cardinale Marco Antonio Barbarigo Vescovo di Montefiascone e Corneto* (LEV, 2007); *Gesù Cristo, volto del Natale* (LEV, 2010); *Il presbitero ministro di comunione* (Ancora, 2010); *Il vescovo maestro della fede* (LEV, 2012); *Sinfonia di ministeri. Una rinnovata presenza dei laici nella Chiesa, prefazione di Papa Francesco* (LEV - San Paolo, 2020). È promotore del Festival dell'ecologia Integrale di Montefiascone (VT).

> Prof. **SALVATORE NATOLI**

Nato a Patti (Messina) il 18 settembre 1942 ha insegnato *Logica* presso l'Università Ca' Foscari di Venezia; *Filosofia della Politica* presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università

Statale di Milano; *Filosofia teoretica* presso l'Università degli Studi di Bari. Da ultimo, ha insegnato Filosofia teoretica presso la Facoltà di Scienza della Formazione dell'Università di Milano-Bicocca ed Etica sociale presso la Facoltà di Economia Commercio del medesimo Ateneo. Ha insegnato, inoltre, *Storia delle idee* presso la Facoltà di Filosofia S. Raffaele di Milano e ha avuto incarichi d'insegnamento presso l'Università Bocconi di Milano. Attualmente ha un incarico presso l'Università di Bergamo.

Ha ricevuto premi per alcune sue pubblicazioni filosofiche: *Castiglioncello, (Parole della filosofia o dell'arte di meditare, Feltrinelli 2004) Premio «Viaggio a Siracusa 2005»* e la cittadinanza onoraria della medesima Città.

La sua ricerca ha preso avvio da studi sulla nascita del soggetto nella cultura occidentale. A partire dall'«ermeneutica del soggetto» ha analizzato i sistemi di credenze e quindi il rapporto tra visioni del mondo (religioni e ideologie), condotte morali e pratiche sociali. In questo quadro, ha, fin dall'inizio, preso ad oggetto della sua riflessione filosofica la tradizione classica (*la metafisica del tragico*) e quella giudaico-cristiana (*la teologia del patto*) quali matrici della civiltà occidentale. A partire da qui, molti sono i suoi studi sui processi di secolarizzazione che hanno contraddistinto il decorso della modernità. Dando seguito, poi, alla sua analitica della soggettività ha indagato passioni, affetti, (*dolore, felicità*) etica delle virtù (*fiducia, perseveranza*). Da ultimo la ricerca si è concentrata sulla *teoria dell'azione, le forme del fare, la società del rischio*.

Ha fatto parte della redazione e direzione di va-



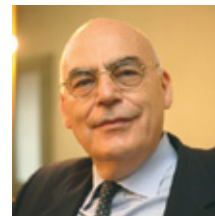
Prof. Marco Boato



Prof. Cesare Mirabelli



Arciv. Fabio Fabene



Prof. Salvatore Natoli



Don Bruno Bignami

rie riviste (*Fenomenologia e società*, *Bailamme*, *Filosofia e teologia*) e con altre ha avuto ed ha collaborazioni frequenti (*Animazione Sociale*, *Il Centauro*, *Adulità, Vita e pensiero*, *Humanitas*). Collabora con giornali quotidiani (*Avvenire*) ed è ampiamente presente nel dibattito filosofico, (conferenze, convegni, festival) e più in generale nel dibattito culturale contemporaneo.

Molte le sue pubblicazioni tra cui: *L'esperienza del dolore. Le forme del patire nella cultura occidentale*, Feltrinelli, Milano 1986; *La felicità. Saggio di teoria degli affetti*, Feltrinelli, Milano 1994; *Dizionario dei vizi e delle virtù*, Feltrinelli, Milano 1996; *Stare la mondo*, Feltrinelli, Milano 2002; *Parole della filosofia o dell'arte di meditare*, Feltrinelli, Milano 2004; *La felicità di questa vita*, Mondadori, Milano; *Il buon uso del mondo. Agire nell'età del rischio*, Mondadori, Milano; *L'edificazione di sé. Istruzioni sulla vita interiore*, Laterza, Bari 2010; *Perseveranza*, Il Mulino, Bologna 2014; *Il rischio di fidarsi*, Il Mulino, Bologna 2016; *L'animo degli offesi e il contagio del male*, Il Saggiatore, Milano 2018.

### > Don BRUNO BIGNAMI

Ordinato sacerdote il 18 giugno 1994 mentre risiedeva nella comunità di Regona di Pizzighettone, ha iniziato il suo ministero presbiterale come vicario della parrocchia di S. Maria Assunta e San Cristoforo in Viadana (1994-2000), quindi è stato inviato a Roma per perfezionare gli studi teologici (2000/2004). Dopo aver conseguito la laurea in Teologia morale è tornato in diocesi, dove ha ricoperto gli incarichi di vicerettore del

Seminario (2004/2010), responsabile dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro (2004/2005), responsabile diocesano per la formazione spirituale delle Acli (dal 2004 al 2005 e poi ancora dal 2008 al 2016), vicedirettore del Centro pastorale diocesano di Cremona (2004/2011). Dal 2004 al 2013 è stato inoltre collaboratore parrocchiale a Sant'Agostino, a Cremona.

Insegnante presso l'istituto teologico dei Seminari di Crema-Cremona-Lodi-Vigevano e presso gli Istituti superiori di Scienze religiose di Mantova e di Crema-Cremona-Lodi, del quale è stato vicerettore, dal 2013 al 2018 è stato parroco di Picenengo (Cremona) e dal 2016 al 2018 anche responsabile del tavolo di coordinamento pastorale del settore Servizi della Curia diocesana.

Postulatore della causa di beatificazione del servo di Dio don Primo Mazzolari, don Bignami è stato anche presidente dell'omonima Fondazione di Bozzolo con il privilegio di accogliere a Bozzolo Papa Francesco e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Scrittore affermato, ha al suo attivo diverse pubblicazioni e articoli, in particolare sulla figura di don Mazzolari e su tematiche morali e di etica ecologica. In tal senso don Bignami ha curato l'edizione commentata dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco edita da EDB. Da segnalare anche, nel 2012, la pubblicazione di *Terra, aria, acqua e fuoco - Riscrivere l'etica ecologica*.

> Moderatore della serata  
Dott. MASSIMO TEDESCHI  
(biografia a pagina 16).

## ALCHEMIST STRING QUARTET

Davide Armanti, Francesco Rovetta *violino*

Alessio Boschi *viola*

Michele Zipponi *violoncello*

Nasce dall'unione di quattro amici, uniti dal desiderio di studiare e realizzare progetti musicali sempre più innovativi e alternativi. Studenti del Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia, si sono incontrati durante il loro percorso di studi. Un'assidua frequentazione in diverse compagini orchestrali ha rafforzato la loro amicizia e instaurato una profonda sinergia artistica. I componenti dell'*Alchemist String Quartet* fanno parte dell'Orchestra Giovanile di Brescia, ensemble strumentale alla quale sono particolarmente riconoscenti per aver contribuito alla loro crescita artistica e musicale. Aspirazione dell'*Alchemist String Quartet* è quella di dare suono al profondo legame di amicizia che si è instaurato nel tempo tra di loro, e il desiderio di trasformare il «comune» in «raro».

### Inizio conferenza

**Johann Sebastian Bach** (1685-1750)

Aria sulla quarta corda

dalla *Suite n. 3 in re maggiore*, BWV 1068

### Termine Conferenza

**Goran Bregovic** (1950)

Underground Tango

**Astor Piazzolla** (1921-1992)

Libertango





Venerdì  
3 novembre 2023  
Ore 21  
Hangar68

## NATURA E INDUSTRIA: UNA NUOVA ALLEANZA

Strategie per rendere il Pianeta più sostenibile

### > Dott. GHERARDO COLOMBO

Magistrato italiano, nato a Briosco (Milano), nel 1946. Conseguita la laurea in Giurisprudenza, nel 1974 è entrato in Magistratura. Già Giudice nella VII sezione penale della Corte di Milano (1975-78), tra il 1978 e il 1989 è stato giudice istruttore; questi sono gli anni in cui Colombo e il collega G. Turone hanno fatto luce sull'omicidio di G. Ambrosoli e avviato le indagini sulla loggia P2.

Figura chiave nella lotta al crimine organizzato, è stato consulente per le Commissioni parlamentari d'inchiesta su terrorismo e mafia (1989-93) e in qualità di pubblico ministero è stato protagonista dell'inchiesta «Mani Pulite»; Colombo, infatti, è stato Pubblico Ministero presso la procura di Milano dal 1989 al 2005 (conducendo, tra gli altri, i processi Imi-Sir, Lodo Mondadori e Sme), anno in cui è diventato giudice in Corte di Cassazione.

Nel 2007 ha lasciato la professione e da allora si è prodigato nella diffusione dei concetti di legalità e giustizia (soprattutto nelle scuole) e ha assunto la presidenza della casa editrice Garzanti Libri (2009). Dal 2012 al 2015 è stato membro del Consiglio di Amministrazione della RAI.

Tra le sue pubblicazioni: *Lettera a un figlio su Mani Pulite* (2015), *La tua giustizia non è la mia. Dialogo tra due magistrati in perenne disaccordo* (con P. Davigo, 2016), *Il legno storto della giustizia* (con G. Zagrebelsky, 2017), *Anche per giocare servono le regole* (2020), *La sola colpa di essere nati* (con L. Segre, 2021) e *Anticostituzione. Come abbiamo riscritto (in peggio) i principi della nostra società* (2023).

### > Prof. GIUSEPPE LUPO

È nato in Lucania (Atella 1963) e vive in Lombardia, dove insegna presso l'Università Cattolica di Milano. Nel 2018 ha vinto il Premio Viareggio con *Gli anni del nostro incanto* e nel 2011 il Premio Selezione Campiello con *L'ultima sposa di Palmira*. È autore di numerosi altri romanzi, fra cui *L'americano di Celenne* (2000; Premio Mondello), *Viaggiatori di nuvole* (2013; Premio Dessi), *L'albero di stanze* (2015; Premio Alasio-Centolibri, Premio Frontino Montefeltro), *Breve storia del mio silenzio* (2019), *Il pioppo del Sempione* (2021) e *Tabacco Clan* (2022). Ha pubblicato diversi saggi sulla cultura del Novecento come *La letteratura al tempo di Adriano Olivetti* (2016), *La Storia senza redenzione. Il racconto del Mezzogiorno lungo due secoli* (2021) e *La modernità malintesa* (2023). Collabora alle pagine culturali del «Sole-24Ore».

### > Prof. FRANCO FARINELLI

Docente di Geografia presso il Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna, Franco Farinelli (Ortona, 1948) ha approfondito la sua formazione post laurea come borsista presso gli atenei di Vienna, Varanasi (India), Monaco e Heidelberg. Dal 2009 al 2013 ha presieduto l'Associazione dei Geografi italiani. Ha ricoperto incarichi di insegnamento all'Università di Ginevra e alla Sorbonne di Parigi ed è stato Visiting Professor e Visiting Lecturer presso la University of California (Berkeley), l'UCLA di Los Angeles e il Nordic Institute for Urban and Regional

  
Cantata  
della  
Natura

14 | 15

RELATORI



Planning di Stoccolma. Sia in Italia che all'estero è stato direttore editoriale di importanti riviste di settore, tra cui: «Le Globe», «Geotema», «Rivista Geografica Italiana», «Ecumene», «Cahiers de Géographie du Quebec». In saggi come «Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo» (2003), «L'invenzione della Terra» (2007 e 2016) e «La crisi della ragione cartografica» (2009) ha tracciato una storia della geografia e dei suoi strumenti concettuali sottolineando l'importanza della disciplina per la comprensione del presente.

#### > Dott. **MICHELE LANCELLOTTI**

Conseguita la laurea in Economia Aziendale a Brescia nel 1990, ed un MBA presso l'Università di Trento nel 1991, dopo le prime esperienze lavorative in ambito finanziario entro nell'azienda di famiglia, Imbal Carton, nel 1994, diventandone presidente ed amministratore delegato nel 2008. Entro a far parte del Consiglio Generale di Confindustria Brescia nel 2013, e nel 2015 vengo nominato membro del Cda dell'Ente Fiera di Brescia per conto della stessa. Nel 2015 vengo eletto nel Direttivo dell'Associazione Italiana Scatolifici, con delega all'Antitrust. Nel 2017 entro nel Consiglio Direttivo di Confindustria Brescia, con la delega allo Sviluppo Associativo, Zone e Settori. Nel 2019 entro nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione della Comunità Brescia con delega ai progetti nazionali e nel 2021 vengo nominato presidente dell'Associazione Alumni dell'Università degli Studi di Brescia.

#### > Don **FABIO CORAZZINA**

La mia semplice e naturale vita. Sono don Fabio Corazzina, nasco nel 1960 a Castenedolo, in provincia di Brescia, da una famiglia di contadini. La mia infanzia è semplice e alla scuola della natura e delle mani nodose e potenti di questi uomini che lavorano la terra e di donne dolci, fiere e determinate che curano la famiglia, la comunità e l'ambiente. Da loro imparo la fede e la fedeltà alla terra e all'umanità, l'importanza del lavoro quotidiano, la cura delle relazioni e in esse la premura per i più fragili, la forza del nascere e del morire, la capacità di aggiungere un posto a tavola senza nemmeno chiedere il nome di chi è giunto. Sono i giorni in cui accanto alla scuola lavoro come contadino, come muratore, come restauratore, come trattorista, come trasportare di formaggi. Imparo da chi lavora con sudore il silenzio, l'ascolto, la perseveranza, la solidarietà. Cresco adolescente e giovane così, e ne sono fiero.

... il resto, l'essere prete, scegliere la nonviolenza, provare a sperimentarmi come educatore, accogliere le diversità e meravigliarmi di quanta bellezza c'è nelle persone, nelle relazioni, nell'arte, nel creato, nell'ascolto, è solo dono inaspettato e custodito.



*Dott. Gherardo Colombo*



*Prof. Giuseppe Lupo*



*Prof. Franco Farinelli*



*Dott. Michele Lancellotti*



*Don Fabio Corazzina*



## MODERATORE DELLE DUE SERATE

### > Dott. MASSIMO TEDESCHI

Giornalista professionista dal 1986, è stato inviato del quotidiano Bresciaoggi e caporedattore del Corriere della Sera, giornale per il quale ha fondato e guidato il dorso bresciano. Laureato in filosofia, è direttore della rivista Civiltà Bresciana, socio dell'Ateneo di scienze lettere e arti di Brescia e dell'Ateneo di Salò, nonché presidente dell'Associazione Artisti Bresciani. È componente del Consiglio direttivo della Fondazione della Comunità Bresciana.

Dall'agosto 2023 è docente incaricato di Storia del turismo nel Corso di Laurea triennale in Scienze linguistiche – Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Ha al suo attivo numerosi libri di storia politica, economica e sociale del territorio bresciano. Nell'Opac della Rete bibliotecaria bresciana e cremonese figurano 180 titoli (fra monografie, saggi e articoli) a sua firma.

Con Grafo edizioni ha pubblicato, fra l'altro, *Il Palazzo e la Città. Storia del Consiglio comunale di Brescia (1946-2006)*. Con Scholé-Morcelliana ha pubblicato *Processo a Montini. Paolo VI nel racconto dei testimoni bresciani*; *La Loggia in Vaticano. Brescia in udienza da Paolo VI*; *Il grande flagello- Covid-19 a Bergamo e a Brescia, Semiramide. Una veggente nel Novecento da Mussolini a Nilla Pizzi*. Con Enrico Damiani Editore ha pubblicato la guida *Brescia adagio. Capitale industriale, capitale della cultura*. Con La nave di Teseo ha pubblicato due romanzi polizieschi ambientati sul lago di Garda negli anni Trenta: *La maledizione del numero 55* e *Il giardino dei cedri*.

## QUARTETTO TROMBONI OFI

Il Quartetto di Tromboni dell'Ofi nasce in collaborazione con il noto Quartetto di Brescia (ex Mascoullisse Quartet) una formazione cameristica che ha sostenuto oltre 600 concerti in Italia, Europa e Mondo, suonando in prestigiosi Teatri e Stagioni Concertistiche come: Royal Opera House Muscat in Oman, Y-Theatre a Hong Kong, Dom Pedro Theatre a Macao, Teatro Franco Parenti di Milano, Spectrum Hall di New York, creando un vero e proprio «nuovo genere» nel panorama cameristico italiano e internazionale.

Il repertorio affrontato abbraccia molti secoli, ma si concentra con particolare attenzione sul '900 verso le colonne sonore di film, musica leggera e composizioni originali.

Individualmente i membri del Quartetto sono musicisti dell'Orchestra Filarmonica Italiana, Docenti e collaborano continuamente con le massime istituzioni musicali italiane come Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro alla Scala di Milano, Orchestra Toscanini di Parma, Filarmonica della Scala.

### *Inizio conferenza*

**George Gershwin** (1898-1937)

A portrait

### *Termine Conferenza*

**Monty Norman** (1928-2022)

(Arr. Beath Ryser)

007 James Bond



Sabato  
11 novembre 2023  
Ore 19,30  
Carpenteria  
Belleri s.r.l.

## L'ARTE DI SPERARE

Per una convivenza nuova tra natura e cultura

*Prof. Cristina Muccioli*

Docente di etica della comunicazione e critico d'arte

Ode al ferro, «inventato» dalla terra e dalle pietre nello sprofondo del tempo e delle nostre civiltà nell'Eurasia centrale. Inventare viene da *invenio, trovo*, a segno del reperimento di ciò che già c'era, nascosto o in latenza, e della sua manipolazione innovatrice simbolica e fattiva.

Una strana ode, parrebbe, perché al ferro associamo l'ascia e non l'aratro, la lancia e non il cesello, il pugnale e non lo scalpello, né il vomere. Pensiamo oramai l'industria come avversa e rovinosa per il regno naturale, in questo periodo funestato da atrocità belliche oltre che da un grido d'allarme termico planetario dovuto al surriscaldamento del clima e delle sue severissime, oggettive conseguenze su centinaia di specie viventi e habitat interconnessi e interdipendenti, in un equilibrio sempre più fragile, compromesso.

Facendosene carico senza alcun intento di distrazione, questo simposio artistico e filosofico, giuridico e letterario di parole e musica intitolato *Cantata della Natura* in occasione della proclamazione della sorellanza di Bergamo e Brescia come Capitale della Cultura 2023, intende avvertire, dare forma e direzione ai segnali tenui ma fondamentali di ogni vita che non vuol morire, che non vuole arrendersi alla devastazione, al colpo inferto, all'ustione dolosa. E intende riconnettere i capannoni industriali e le officine alle Ziqqurat e alle antiche botteghe dove le comunità umane si «industriavano», appunto, per migliorare i mezzi e le pratiche, i mestieri e le tecniche di lavorazione e di conservazione di ciò che le faceva prosperare.

*Cantata della Natura* ascolta le lamentazioni del mondo vegetale e animale, come i cercatori d'oro setacciano la terra in cerca di pepite. Qui si cerca speranza, e immaginazione possibile di un nuovo contratto con la natura violata, perché si spera proprio quando pare non esserci alcun buon motivo per farlo. Altrimenti non si spera, si pianifica, si sa. Occorre talento per sperare, rizomi e innesti di talenti. La disperazione non ne richiede alcuno, osservava acutamente Søren Aabye Kierkegaard.

Guardando il risaputo da angolazioni diverse e dimenticate, ci accorgiamo e ricordiamo che *ferro* in greco antico era *siderus*, da cui siderale, stellare, e anche «industria siderurgica».

Per gli antichi il ferro era un dono del cielo. Lo credevano i popoli nomadi dell'Altai, gli Sciti, gli Ittiti e gli Egiziani che seppellirono il faraone Tutankhamon con il suo pugnale di ferro, nonostante l'uso magistrale nel corredo funebre di oro e smalti, perché ottenuto da un residuo di meteorite, un sasso proveniente dalla volta celeste, regno del divino.

L'artista, per Paul Klee, è un albero, o meglio «si trova nelle condizioni di un tronco», le cui conoscenze scavano nel sottosuolo come fanno le radici, per poi risalirlo anti-gravitazionale come la linfa che «lo invade, gli inonda gli occhi», scrive nella *Confessione creatrice* del 1920. Tutti ricordiamo questa piccola opera teorica capitale dalle sue prime battute: «L'arte non deve riprodurre il visibile ma deve rendere visibile». L'arte, cioè, invece di riprodurre mimeticamente la realtà, deve fare emergere qualcosa che non percepiamo



18 | 19

PRESENTAZIONE  
CONCERTO  
E INSTALLAZIONI  
ARTISTICHE



con immediatezza così com'è, e tuttavia sta sotto i nostri occhi. Artista è chi riesce in questa trasformazione: fare del dato, un dono, ossia qualcosa di eccedente, di possibile, di inaspettato. Ecco allora per Klee il dono dell'albero: la conoscenza attinta dal passato lo irrorà e insieme con l'immaginazione ramifica nelle fronde, si differenzia, «si dispiega nello spazio e nel tempo». Le radici non sono le chiome, fanno parte dello stesso organismo, sono coesenziali, ma sono diverse. Un'immagine nitida, che intercetta ciascuno di noi, per comprendere e accogliere i mutamenti, le invenzioni che continuamente ogni nuova gemma, ogni nuovo ramo, ogni nuova fioritura artistica contiene rispetto al passato.

E così, Rita Ragusa e Felice Martinelli reinterpretano la solennità megalitica del Dolmen preistorico e la sacralità sveltante delle stele arcaiche sempre in pietra, con il metallo

in una sintesi levigata, addolcita nell'arrotondamento delle spigolature e accesa di colore rosso per Ragusa, dinamizzata, alleggerita da mille trafori e intersezioni di linee ferrose attraversate dalla luce per Martinelli (*Standing Black I, II, III*); Luigi Radici gioca leggero con le fioriture inattese e insperate dalla materia ormai opacizzata dalla funzionalità che la riduce a oggetto, aggiungendo una foglia all'apice di una scala in ferro come Alik Cavaliere e il suo erede stilistico Pietro Coletta facevano con sagome di alberi morti, avvizziti, scheletrici, ingabbiati, ma resilienti e gemmati in cima alle fronde spoglie assetate di luce, di vita; e così ancora, Audelio Carrara cambia di segno al Segno per eccellenza nella storia occidentale del dolore, della passione, della morte e allo stesso tempo della sopravvivenza del ricordo. Per questo la croce, con i margini ferrosi nella sua opera *Sul filo della memoria*

(2018) da verticale si fa orizzontale, offrendosi allo sguardo di ogni sua teca, di ogni sua parte che conserva una traccia sottratta all'oblio, uno sguardo che per contemplare si china e si inchina; Stefano Bombardieri riconvoca la lezione del Barocco più fecondo con le sue espressioni della *Vanitas* attraverso teschi illeggiadriti da fiori recisi e bolle di sapone tanto lucenti quanto effimere fermate dal pennello come dal clic di un fotografo l'attimo prima di scoppiare nel niente, attraverso una trottola. Il giocattolo, solitamente colorato, maneggevole, gioioso nel suo turbinare tra le mani dei bambini, qui si fa pesante, quindi pensante. Una trottola incisa e decorata di metallo pesante che rinvia all'inesorabilità mutevole della sorte; Armida Gandini come i Maestri tardo medievali della natura cerca il *secretum*, la secrezione, il segreto di ogni creatura, il farsi materia dello spirito che la anima, delle emozioni febbrili che la struggono e la feriscono, che la carezzano e che la confortano con una forza indicibile, colma di grazia e più forte della perdita di ciò che di più caro nell'universo una madre ha, attraverso le lacrime, l'asprezza insostenibile del dolore senza suono né parola sigillato dentro che si scioglie in gocce trasparenti, *gustose e dolcissime*. La speranza in un'ulteriorità salvifica rispetto alla morte è il fondamento, è la stella polare, è la base e l'ancoraggio, è il cuore segreto e forte, di ferro, su cui Gandini poggia la sua lacrima in vetro di Murano. Sono silenti gli alberi, non condividono con noi il logos, la parola armata di grammatica e sintassi, di analisi e di sintesi, ma condividono il pathos. Possiamo sentire,

e con-sentire. La dimensione naturale non è razionale-esplicativa, ma partecipativa.

Piangiamo come fanno gli alberi con le loro stille di resina per proteggersi dalle ferite, per rimarginare e vivere ancora. *Ancòra*, diceva Jaques Lacan, è la parola dell'amore, e anche quella dell'arte che non cessa mai di trovare linguaggi nuovi per gli stessi temi.

Piangono i versi di Alcmene e Baudelaire, Seneca e Quasimodo musicati nella *Cantate de la Nature* dalla sensibilità tessitrice di Domenico Clapasson, capace di rintracciare e liberare bellezza residua anche nel lamento disperato, nella solitudine anoressica, immiserita di una natura maltrattata, erosa e sfruttata, ma pronta a inverarsi proprio nella parola che la nomina: natura viene da *nascor*, è ciò che sempre saprà rinascere, venire alla luce, irrorare, fruttare, nutrire.

L'arte moderna per Theodor Adorno non era più rappresentazione codificata in paradigmi e stilemi, ma testimonianza. La testimonianza non può che essere puntuale, frammentata e frammentaria, come lo sono i versi poetici raccolti in un cortocircuito virtuoso di spazi e di tempi da Domenico Clapasson. Non c'è compattezza, c'è polifonia e ricchezza corale di gravi e di acuti. Si tratta forse per il musicista di recuperare dal Deus sempre più *absconditus*, di quella dimensione spirituale negata nichilisticamente dall'inaridimento dai successi tristi del progresso scorsoio – come lo definiva poeticamente Andrea Zanzotto – nella nostra cruenta modernità, un Deus nuovamente *revelatus*, in forme espressive diverse, fragranti di freschezza creativa.



La dimensione spirituale può ripresentarsi, orientarci, sostenerci nuovamente e fare della realtà qualcosa di intelligibile, ma solo attraverso i sensi, soltanto divenendo percepibile e udibile.

La storia, riprendendo l'allegoria di Paul Klee, e la tradizione non solo non vanno dimenticate, ma sono a fondamento stesso di qualsiasi opera che voglia dirsi contemporanea. Contemporaneo si dice di almeno due fenomeni che accadono nello stesso tempo. In un'opera d'arte accade la memoria di quanto la precede, e la sua possibilità di essere significativa e memorabile nel futuro. L'opera, ci insegnava Martin Heidegger, si chiama così perché appunto «opera», «lavora», suscita ed evoca concetti, emozioni, meraviglia, ammirazione, associazioni, ricordi, pensieri.

Paolo Ugoletti si è messo all'opera nell'opera d'arte musicale con *La Cantata dei grandi alberi*.

Gli alberi monumentali, che da sempre hanno affascinato il pensiero fiabesco, mitologico, sacro e artistico, sono un esempio di plastica naturale che, tralasciate e messe tra parentesi tutte le nostre categorie descrittive, scientifiche, specialistiche e divisive, suscita meraviglia. Quello stupore non dialettizzato, allo stato puro che fa luce e innesca il tentativo del pensiero di esprimerlo creativamente, di trovare lingua, suoni, accordi il caso di dire, per sintonizzarci con qualcosa di così altro da noi, eppure di così vicino e intimo a noi. Non è un caso se il modello botanico per millenni ha messo efficacemente in immagine la nostra idea di sapere con l'albero della conoscenza, con quello di biblica memoria del bene e del

male e quindi della drammaticità della scelta, della colpa e dell'innocenza. Ugoletti rievoca, nella sua Cantata, la comunione mistica che la cultura celtica sentiva e professava con gli alberi monumentali, turriti e colossali come la quercia, resistente e forte per la durezza del legno come il frassino. Nonostante l'antica abbondanza di prati e di boschi, la verde Irlanda considerò gli alberi come simbolo e spirito incarnato di amore, di fiducia e fedeltà, di protezione, di vita e di morte come cicliche e co-appartentesi, di tutela e salvaguardia e rifugio, di punto di riferimento per organizzare spazi sterminati. Solitamente si assegna preziosità a ciò che è raro. La cultura celtica assegnò valore altissimo, invece, a ciò che era generosamente presente nei suoi paesaggi, come una benedizione, come stigma di pace vegetale e naturale, umano e sovrumano.

Iniziative culturali come questa testimoniano di una foresta di idee e di volontà, di comune sentire, di possibilità a venire che non constatano ma *considerano*, cioè che non stanno ferme e inerti allo sconforto del dato, ma osservano, scrutano, valutano, volgono insieme lo sguardo altrove, *cum sideribus*, alle stelle, a ciò che nel buio riluce.

## CANTATE

Paolo Ugoletti - Cantata dei grandi alberi  
Domenico Clapasson - Cantate de la Nature

Prof. Ottavio de Carli

Docente e musicologo

«... car musique est la résonance des cieux, la voix des anges, la joie de paradis...»<sup>1</sup>: questo breve frammento, tratto dalla medievale *Cronique* di Jean Molinet, racchiude in sé la sintesi di una concezione antica quanto il mondo, e diffusa nelle filosofie di ogni epoca e cultura. La concezione, cioè, che la musica non appartenga completamente alla sfera terrena, ma sia piuttosto voce di tutto ciò che trascende i limiti dell'umana comprensione.

La musica non è solo espressione dell'uomo, ma la voce del cosmo, ed è lo stesso Platone a ricordarci che essa dà un'anima all'universo. Non sempre ce ne rendiamo conto, ma è vero che l'esistenza è sempre accompagnata da un canto del mondo che, indifferente alle nostre misere vicende, attende solo di essere ascoltato e soprattutto contemplato.

È importante allora forse sottolineare che le due cantate qui presentate sono *della* Natura e non *alla* Natura. Ciò significa che esse sottendono significati più profondi – anche se magari sottilmente impercettibili – di quanto non avvenga in semplici composizioni d'occasione, nelle quali si cantano le delizie della primavera, i tormenti di una tempesta o le bellezze di un paesaggio rurale. Nulla a che vedere, insomma, con approcci di vivaldiana memoria: qui, piuttosto, è come se per una volta la Natura stessa, sempre più inascoltata da un'umanità distratta e frettolosa, prendesse a prestito il linguaggio artificioso dell'uomo, e provasse ad esprimersi con la voce di un soprano, di un quartetto

vocale maschile, e di un'orchestra d'archi con pianoforte.

È interessante allora constatare quali principali aspetti di sé abbia lasciato trasparire la Natura nelle due cantate di Paolo Ugoletti e Domenico Clapasson.

Innanzitutto la presenza dei grandi Alberi. Se infatti nell'opera di Ugoletti ciò emerge con immediata evidenza, nel lavoro di Clapasson va sottolineato come la pagina dedicata ai Grandi Alberi sia al centro della composizione, fulcro significativo dell'intera cantata.

Da sempre l'albero ha rappresentato per l'uomo la più significativa presenza della natura e della sua vitalità. Quella dell'albero è una presenza simbolica e spirituale, che rappresenta l'asse e il centro mistico di un cosmo in continua rigenerazione: esso costituisce infatti l'elemento di congiunzione tra il mondo sotterraneo (le radici), la sfera terrestre (il tronco) e la dimensione celeste (la chioma). In questo senso, esso simboleggia anche la conciliazione dei contrari, poiché rappresenta ad un tempo sia l'ascesa verso il cielo che il ritorno al principio, alle origini della Madre Terra.

Quasi tutti i popoli del mondo elaborarono in passato forme di culto per l'albero, e da questo punto di vista i Celti non furono secondi a nessuno. La *Cantata dei grandi alberi* di Paolo Ugoletti rievoca e ripropone le concezioni di quelle antiche culture, intrise di un senso mistico che oggi è difficilmente compreso e decisamente perduto.

  
Cantata  
della  
Natura

22 | 23

PRESENTAZIONE  
CONCERTO  
E INSTALLAZIONI  
ARTISTICHE

---

1. «... perché la musica è risonanza dei cieli, voce degli angeli, gioia di paradiso...»





Prof. Ottavio de Carli

Gli antichi racconti della mitologia riferivano che il saggio Fintan McBochra aveva piantato cinque alberi magici per segnare i confini delle province d'Irlanda, ma tale partizione non si riferiva soltanto a una divisione territoriale, quanto piuttosto a una definizione delle diverse sfere spirituali elaborate dal mondo celtico: la conoscenza ad ovest, la guerra al nord, la prosperità ad est, la musica al sud e la sovranità regale al centro. Ognuna di queste regioni era «custodita» da un albero sacro: al centro il Frassino della Popolosa Uisnech, e ai quattro punti cardinali la Quercia di Mugna, simbolo di forza e saggezza, il Tronco di Ross (forse un tasso, simbolo di morte e al tempo stesso di immortalità, per le caratteristiche di tossicità e straordinaria longevità), il Frassino di Tortu,

ed infine il Ramo di Dathi (forse anch'esso un frassino, simbolo di rinascita e fonte di guarigioni miracolose). In altre parole, questi alberi svolgevano in qualche modo la funzione di interpretare metafisicamente la realtà percepibile dell'intera nazione irlandese.

Non è questa la sede per approfondire la complessa simbologia legata a questi cinque grandi alberi magici: basti solo ricordare che secondo la tradizione essi vennero abbattuti al tempo della cristianizzazione dell'Irlanda, a simboleggiare la definitiva vittoria della nuova religione sul paganesimo.

Pur prendendo spunti dal linguaggio musicale della tradizione folkloristica irlandese, sempre intimamente gioivale nei suoi andamenti spigliati e accattivanti, la *Cantata dei*

*grandi alberi* conserva quella natura «mistica» che una lettura attenta del soggetto necessariamente implica; e il tutto assume così un significato profondo, complesso, sottilmente «religioso».

Diverso è il caso della *Cantate de la Nature* di Domenico Clapasson, costruita su un florilegio di testi eterogenei, provenienti anche da contesti storico-culturali diversi, ma composti in modo da formare una struttura coerente ed intensamente drammatica. Il tema viene qui affrontato in maniera molto più problematica, poiché la natura che qui prende voce è prima di tutto una natura che lancia terribili grida di disperazione: «Devastazione! Devastazione!...».

L'incorruttibile indifferenza della vitalità del cosmo ha dovuto lasciare il posto a una tragica profezia di distruzione e di morte: la catastrofe ambientale si preannuncia in tutta la sua violenta drammaticità, e sarebbe a questo punto davvero superfluo sottolineare l'estrema attualità di un simile messaggio. Però è importante rilevare la novità del contenuto – anche sul piano espressivo – perché per la prima volta qui non ci troviamo di fronte alla lettura romantica di una natura che scatena gli elementi, ma a una natura che si vede privata del proprio straordinario potere rigeneratore. E così, dopo un grido di smarrita disperazione, resta solo un filo di voce per un mesto lamento, nel quale si coglie più la denuncia per l'insensatezza di tale dramma che la nostalgia per un passato migliore.

Tutta la cantata si snoda tra i poli di un totale annichilimento da un lato e di accenti di inau-

dità violenza dall'altro, secondo una struttura sempre facilmente comprensibile anche all'ascoltatore meno esperto.

Dopo un malinconico valzer di sapore fortemente raveliano, la cantata si chiude però con un'improvvisa e impreveduta apertura: la seconda profezia è tutta di luminosa e fiduciosa speranza, l'esatto rovesciamento della tragica profezia iniziale. Lo smarrimento e il dramma sono divenuti un inno glorioso.

Al termine dell'ascolto si potrà allora meglio cogliere il sottile gioco di parole espresso dal titolo del Concerto.

*Cantate* non allude solo alla forma musicale, modellata su quella degli autori barocchi (si pensi solo alle *Cantate* di Bach), ma è prima di tutto un imperativo, cioè un invito a non abbandonare la dimensione 'musicale' e armonica dell'esistenza.

Forse mai come ora la Natura ha bisogno di ritrovare il proprio canto.

## LA CANTATA DEI GRANDI ALBERI

per soprano, coro maschile, pianoforte e orchestra d'archi

### I

How fell the Bough of Dathi?  
It spent the strength of many a gentle hireling:  
An ash, the tree of the nimble hosts,  
Its top bore no lasting yield.

The Ash in Tortu - take count thereof!  
The Ash of populous Usnech.  
Their boughs fell – it was not amiss –  
In the time of the sons of Aed Slane.  
The Oak of Mugna, it was a hallowed treasure;  
Nine hundred bushels was its bountiful yield:  
It fell in Dairbre southward,  
Across Mag Ailbe of the cruel combats.

The Bole of Ross,  
A comely yew with abundance of broad timber,  
The tree without hollow or flaw,  
The stately bole, how did it fall?

### II

The Tree of Ross, The Tree of Mugna,  
The Tree of Dathi, The Tree of Uisneth,  
The Tree of Tortu.

### III

Beloved, gaze in thine own heart,  
The holy tree is blooming there.

### IV

The Tree of Ross, The Tree of Mugna,  
The Tree of Dathi, The Tree of Uisneth,  
The Tree of Tortu.

### I

*Come cadde il ramo di Dathi?  
Esaurì la forza di molte miriadi di larve:  
L'albero delle agili frotte, il frassino,  
La sua cima non porta frutti duraturi.*

*Il frassino di Tortu, ricordatene,  
Il frassino della popolosa Usnech.  
I loro rami caddero – non fu erroneamente –  
Ai tempi dei figli di Aed Slane.  
La quercia di Mugna, era venerata  
come un tesoro;  
Enorme era la generosità del suo raccolto:  
Cadde reclinandosi a sud verso Dairbre  
Nella piana di Mag Ailbe dei feroci combattimenti.*

*Il sacro tronco di Ross,  
Un bel tasso di legno sodo,  
Quell'albero senza buchi o crepe,  
Quel solido tronco, come cadde?*

### II

*L'albero di Ross, l'albero di Mugna,  
l'albero di Dathi, l'albero di Uisneth,  
l'albero di Tortu.*

### III

*Amore, guarda nel tuo cuore,  
L'albero sacro è lì che fiorisce.*

### IV

*L'albero di Ross, l'albero di Mugna,  
l'albero di Dathi, l'albero di Uisneth,  
l'albero di Tortu.*

## V

Eo Mugna, great was the fair tree,  
High its top above the rest;  
Thirty cubits – it was no trifle –  
That was the measure of its girth

Three hundred cubits was the height of the blameless tree,  
Its shadow sheltered a thousand:  
In secrecy it remained in the north and east  
Till the time of Conn of the Hundred Fights.

A hundred score of warriors – no empty tale –  
Along with ten hundred  
and forty would that tree shelter  
– it was a fierce struggle –  
Till it was overthrown by the poets.

## VI

The Tree of Ross, The Tree of Mugna,  
The Tree of Dathi, The Tree of Uisneth,  
The Tree of Tortu.

## VII

I have a shieling in the wood,  
None knows it save my God:  
An ash-tree on the hither side, a hazel-bush beyond,  
A huge oak-tree encompasses it.

Ale with herbs, a dish of strawberries  
Of good taste and colour,  
Haws berries of the juniper,  
Sloes, nuts.

When brilliant summer-time spreads its coloured mantle,  
Sweet-tasting fragrance!  
Pignuts, wild marjoram, green leeks,  
Verdant pureness.

Two heath-clad doorposts for support,  
And a lintel of honeysuckle:  
The forest around its narrowness sheds  
Its mast upon fat swine.

## V

*Il tasso di Mugna, era grande quell'albero luminoso,  
Alta su tutto torreggiava la sua cima;  
Di trenta cubiti, davvero,  
Era la sua circonferenza*

*E di trecento era l'altezza,  
La sua ombra poteva accogliere migliaia di uomini:  
Ignorato nel nord e a oriente  
Fino al tempo di Conn delle cento battaglie.*

*Un centinaio di schiere di guerrieri  
– non è una chiacchiera –  
Assieme a mille e quaranta uomini  
si pose al riparo di quell'albero,  
– fu una dura lotta –  
Finché non fu abbattuto dalla fama dei poeti.*

## VI

*L'albero di Ross, l'albero di Mugna,  
l'albero di Dathi, l'albero di Uisneth,  
l'albero di Tortu.*

## VII

*Ho una capanna nel bosco,  
Nessuno la conosce se non il mio Dio:  
Un frassino da un lato, dall'altro un nocciolo,  
Una grande quercia la racchiude.*

*Birra di erbe, un piatto di fragole  
Saporito e colorato,  
Bacche di ginepro,  
Prugne, nocchie.*

*Quando l'estate dispiega il suo manto colorato,  
Quale fragranza, quali sapori!  
Ghiande, maggiorana selvatica, porri,  
Che verde purezza.*

*Due stipiti rivestiti d'erica la sostengono,  
Un architrave di caprifoglio:  
La foresta intorno lascia cadere  
Ghiande su grassi maiali.*

Swarms of bees and chafers, the little musicians of the world,  
A gentle chorus:  
Wild geese and ducks,  
shortly before summer's end,  
The music of the dark torrent

### VIII

Bushy oak, leafy oak,  
Gloomy is this life,  
You tower above all trees.  
in lack of a soft bed,  
O hazel, little branching one,  
to know the numbing frost,  
Coffer for sweet nuts!  
and rough wind-driven snow.

You are not cruel, o alder.  
Cold wind, icy wind,  
Delightfully you gleam,  
faint shadow of a feeble sun,  
You neither rend nor prickle  
shelter of a single tree  
In the gap you occupy,  
on the top of a flat hill.

Blackthorn, little thorny one,  
Enduring the rain-storm,  
Dark provider of sloes.  
Stepping along deer-paths,  
Watercress, little green-topped one,  
slouching through greensward  
From the stream where blackbirds drink.  
On a day of grey frost.  
O apple-tree, true to your kind,  
You are much shaken by men;  
O rowan, cluster-berried one,  
Beautiful is your blossom.

O briar, arching over,  
You never play me fair;  
Ever again you tear me,  
Drinking your fill of blood.

*Sciama di api e scarabei, piccoli musicisti del mondo,  
Un coro di voci gentili:  
Oche selvatiche e anatre,  
appena prima della fine dell'estate,  
La musica del torrente scuro.*

### VIII

*Quercia cespugliosa ricca di foglie,  
È orrenda questa vita,  
Tu svetti su tutti gli alberi.  
essere senza un letto soffice,  
Nocciolo, piccolo e pieno di rami,  
patire il gelo paralizzante,  
Scrigno di dolci nocciole!  
e la durezza della neve sospinta dal vento.*

*Ontano non sei crudele,  
Vento freddo, vento ghiacciato,  
È splendida la tua lucentezza,  
evanescente ombra di un debole sole,  
Né tagli, né punge  
un solo albero come riparo  
Nel valico che occupi,  
in cima ad una piatta collina.*

*Prugnolo, piccolo spinoso,  
Sopportare una pioggia battente,  
Dai tanti tanti frutti.  
Amminare lungo i sentieri dei cervi,  
Crescione verdeggianti,  
trascinarsi sull'erba  
Vicino al torrente dove bevono i merli.  
In un giorno grigio di gelo.  
Melo, fedele alla tua specie,  
Sei scosso dagli uomini;  
Sorbo selvatico, coperto di bacche,  
Splendida è la tua fioritura.*

*Rovo che ti inarchi,  
Non sei buono con me,  
Mi tagli sempre  
Fino a riempirti del mio sangue.*

## CANTATE DE LA NATURE

per soprano, coro maschile, pianoforte, orchestra d'archi e percussioni  
Testi di: Alcmane, Baudelaire, Seneca e antichi testi della tradizione irlandese

### 1. Première Prophetie

Je verrais un monde que je n'aimerais pas  
L'été sans fleurs  
Les bois sans arbres et sans fruits

Je verrais un monde que je n'aimerais pas  
L'été sans fleurs  
Cieux sans pluie  
Feu sur les arbres.  
Dommage! Dommage! Dommage!

Les femmes sans pudeur  
Les mâles sans valeur  
Chaque jeune un voleur.

Je verrais un monde que je n'aimerais pas  
L'été sans fleurs  
Les bois sans arbres et sans fruits

Ruisseaux sans eau... Mort!  
Le vent glacé... Mort!  
Cieux sans pluie... Mort!  
Rochers émiettés... Mort!  
Feu sur les arbres... Mort!  
Oiseaux sans ailes... Mort!  
Les vaches sans lait... Mort!

Je verrais un monde que je n'aimerais pas  
L'été sans fleurs  
Les bois sans arbres et sans fruits  
Je verrais un monde que je n'aimerais pas.

### 2. Lamentations

Vous aviez les terres fécondes  
Vous aviez les bois comblés,  
Vous aviez les rus chargés d'eau  
Bêtes très grasses et ventruées.

### 1. Prima Profezia

*Vedrò un mondo che non mi sarà caro  
Estate senza fiori  
Boschi senza alberi e senza frutto*

*Vedrò un mondo che non mi sarà caro  
Estate senza fiori  
Cieli senza piogge  
Fuoco tra gli alberi.  
Devastazione! Devastazione! Devastazione!*

*Donne senza pudore  
Uomini senza valore  
Ogni giovane un ladro*

*Vedrò un mondo che non mi sarà caro  
Estate senza fiori  
Boschi senza alberi e senza frutto*

*Ruscelli senza acqua... Morte!  
Il vento è gelato... Morte!  
Cieli senza piogge... Morte!  
Rocce sbriciolate... Morte!  
Fuoco tra gli alberi... Morte!  
Uccelli senza ali... Morte!  
Mucche senza latte... Morte!*

*Vedrò un mondo che non mi sarà caro  
Estate senza fiori  
Boschi senza alberi e senza frutto  
Vedrò un mondo che non mi sarà caro.*

### 2. Lamentazioni

*Avevate le terre fertili  
Avevate i boschi pieni di frutti  
Avevate i ruscelli carichi d'acqua  
Bestie molto grasse e vigorose*

Le soleil baisait les champs de blé,  
Les femmes amoureuses,  
Vous aviez la joie dans vos mains.

Vous aviez tous passereaux, alouettes,  
Fauvettes, colompins et cygnes,  
Et l'aigle puissante!

Vous aviez les Printemps fleuris  
Le soleil baisait les champs de blé,  
Les femmes amoureuses,  
Vous aviez la joie dans vos mains.

... roses, boutons d'or, myosotis  
Edelweiss, marguerites ...

Pourquoi? Pourquoi? Pourquoi?

Vous aviez la joie dans vos mains!

### **3. Premier Intermezzo** (Seneca, De brevitate vitæ)

Omnia tamquam mortales timetis  
Omnia tamquam immortales concupiscitis

### **4. Immortalité** (Charles Baudelaire)

Rien n'égale en longueur les boiteuses journées,  
Quand sous les lourds flocons des neigeuses années  
L'ennui, fruit de la morne incuriosité  
Prend les proportions de l'immortalité.

### **5. Grands Bois** (Charles Baudelaire)

Grands bois, vous m'effrayez comme des cathédrales;  
Vous hurlez comme l'orgue ; et dans nos cœurs maudits,  
Chambres d'éternel deuil où vibrent de vieux râles,  
Répondent les échos de vos De profundis.

*Il sole baciava i campi di grano;  
Le donne innamorate;  
Voi avevate la gioia nelle vostre mani.*

*Voi avevate tanti passeri, allodole,  
Pettirossi, colombe e cigni,  
E la possente aquila!*

*Voi avevate le Primaverae fiorite  
Il sole baciava i campi di grano;  
Le donne innamorate;  
Voi avevate la gioia nelle vostre mani.*

*... rose, bottoni d'oro, non ti scordar di me,  
Edelweiss, margherite ...*

*Perché? Perché? Perché?*

*Voi avevate la gioia nelle vostre mani!*

### **3. Primo Intermezzo**

*Avete paura di tutto perché vi sapete mortali  
Ma tutto bramate come se foste immortali*

### **4. Immortalità**

*Niente eguaglia in lunghezza quelle claudicanti giornate,  
Quando sotto i pesanti fiocchi delle nevose annate,  
La noia, frutto della triste indifferenza,  
Prende le proporzioni dell'immortalità.*

### **5. Grandi Alberi**

*Grandi alberi, voi m'atterrite come cattedrali;  
Urlate come l'organo; e i nostri cuori dannati,  
Stanze d'eterno lutto in cui vecchi rantoli vibrano,  
Rimandano gli echi dei vostri De profundis.*

**6. Immobilité** (Alcmane)

Εὔδουσι δ' ὀρέων κορυφαί τε καὶ φάραγγες  
πρώονές τε καὶ χαράδραι  
φύλα τ' ἔρπετά τ' ὄσσα τρέφει μέλαινα γαῖα  
θῆρες τ' ὄρεσχωῖοι καὶ γένος μελισσᾶν  
καὶ κνώδαλ' ἐν βένθεσσι πορφυρέας ἀλός·  
εὔδουσι δ' οἰωνῶν φύλα τανυπτερύγων.

Èudusin d' orèon korufàì te kài fàranghes  
pròonès te kài charàdrai  
fýla t' erpetà t' òssa trèfei mèlaina gàia  
thèrès t' oreskòioi kài ghènos melissàn  
kài knòdal' en bènthesse porfürèas alòs;  
èudusin d' oionòn fýla tanüpterýgon.

**7. Deuxième Intermède** (Seneca, De brevitate vitæ)

Omnia tamquam mortales timetis  
Omnia tamquam immortales concupiscitis

**8. Valse Mélancolique** (Charles Baudelaire)

Voici venir les temps où vibrant sur sa tige  
Chaque fleur s'évapore ainsi qu'un encensoir;  
Les sons et les parfums tournent dans l'air du soir;  
Valse mélancolique et langoureux vertige!

Chaque fleur s'évapore ainsi qu'un encensoir;  
Le violon frémit comme un cœur qu'on afflige;  
Valse mélancolique et langoureux vertige!  
Le ciel est triste et beau comme un grand reposoir.

Le violon frémit comme un cœur qu'on afflige,  
Un cœur tendre, qui hait le néant vaste et noir!  
Le ciel est triste et beau comme un grand reposoir.  
Le soleil s'est noyé dans son sang qui se fige.

Un cœur tendre, qui hait le néant vaste et noir,

**6. Immobilità** (Trad. Salvatore Quasimodo)

*Dormono le cime dei monti  
e le vallate intorno,  
i declivi e i burroni;*

*dormono i rettili, quanti nella specie  
la nera terra alleva,  
le fiere di selva, le varie forme di api,  
i mostri nel fondo cupo del mare;*

*dormono le generazioni  
degli uccelli dalle lunghe ali.*

**7. Secondo Intermezzo**

*Avete paura di tutto perché vi sapete mortali  
Ma tutto bramate come se foste immortali*

**8. Valzer Melanconico**

*È questo il tempo in cui fremendo sullo stelo  
Ogni fiore evapora come un incensiere;  
Suoni e profumi danzano nell'aria della sera;  
Valzer melanconico e languida vertigine!*

*Ogni fiore evapora come un incensiere;  
Il violino fremito come un cuore afflitto;  
Valzer melanconico e languida vertigine!  
Il cielo è triste e bello come un immenso altare.*

*Il violino fremito come un cuore afflitto;  
Un cuore tenero che odia il vasto e nero nulla!  
Il cielo è triste e bello come un immenso altare.  
Il sole s'è affogato nel suo sangue rappreso.*

*Un cuore tenero che odia il vasto e nero nulla*



Du passé lumineux recueille tout vestige!  
Le soleil s'est noyé dans son sang qui se fige.  
Ton souvenir en moi luit comme un ostensorio!

### 9. Deuxième Prophetie

Paix jusqu'au ciel  
Ciel en bas sur la terre  
Terre en dessous du ciel

Une tasse comblée  
Remplie de miel  
Cidre en abondance

Branches sur les arbres  
Bois à brûler  
Feu désiré

Force éternelle aux bois  
Un lourd rameau pour la crête.  
Force éternelle!

Vous avez la joie!

L'harpe dans le bois module un refrain  
Une mélodie donne la paix sublime  
La force de la musique  
La paix sublime

Vous avez les terres fécondes  
Vous avez les bois comblés,  
Vous avez les rus chargés d'eau  
Bêtes très grasses et ventruées.  
Le soleil baise les champs de blé,  
Les femmes amoureuses,  
Vous avez la joie dans vos mains.

*Raccoglie ogni reliquia del passato luminoso!  
Il sole s'è affogato nel suo sangue rappreso.  
Il tuo ricordo in me splende come un ostensorio!*

### 9. Seconda Profesia

*Pace fino al cielo  
Cielo giù sulla terra  
Terra sotto il cielo*

*Una tazza ricolma  
Piena di miele;  
Idromele in abbondanza.*

*Fronde sugli alberi  
Legna per il fuoco  
Fuoco desiderato.*

*Forza eterna ai boschi  
Un ramo pesante per la crescita.  
Forza eterna!*

*Voi avete la gioia!*

*Modula l'arpa del bosco un motivo  
Melodia che dona pace perfetta  
La forza della musica  
La pace sublime.*

*Avete le terre fertili  
Avete i boschi pieni di frutti  
Avete i ruscelli carichi d'acqua  
Bestie molto grasse e vigorose.  
Il sole bacia i campi di grano;  
Le donne innamorate;  
Voi avete la gioia nelle vostre mani.*

### > CHIA-JUNG LEE

*Soprano*

Nata a Taiwan, sotto la guida della Maestra Chu Tai-Li acquisisce il diploma di canto e la laurea di canto al Conservatorio Statale di Musica E.F. Dall'Abaco di Verona. Debutta nel 2006 con *The little sweep* di B. Britten presso il Teatro Sociale di Rovigo e nel 2007 interpreta la protagonista in *Amahl and the night visitors* di G.C. Menotti al Teatro Sociale di Rovigo e al Teatre de Corbeil - Essonnes (Paris). Nel 2009 è aiuto regista del Maestro Enrico Conforti per *Manon Lescaut* di G. Puccini al Teatro Nazionale di Taiwan Symphony Orchestra. Nel 2011 partecipa al concor-



so «Montechiari» vincendo una borsa di studio. Nel 2017 interpreta il ruolo di Lauretta *Gianni Schicchi* di G. Puccini presso il Teatro Nazionale di Taiwan Symphony Orchestra, partecipa al concerto presso il Teatro Nazionale di Taichung Symphony Orchestra Nazionale. Nel 2019 interpreta il ruolo di Musetta *La Bohème* di G. Puccini presso il Teatro SS. Trinità. Dal 2015 dirige la Corale San Gaetano di Verona. Durante la sua carriera musicale ha preso attivamente parte a festival, musical, opere teatrali, eventi musicali e coreutici. Specializzata nell'interpretazione di opere contemporanee è richiesta dai più noti compositori europei.

### > OFI - ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA

È caratterizzata da un repertorio vastissimo che include non solo proposte melodrammatiche, sinfoniche, cameristiche e coreutiche, ma anche produzioni meno mainstream e più contemporanee. Ad apprezzarla non vi sono infatti solamente i tradizionali «circuiti teatrali» italiani, ma anche spazi e utenze più trasversali - in grado di riconoscere il contributo che un'orchestra di professionisti garantisce a, pressoché, qualunque stile musicale.

La produzione sinfonica e lirica vantata da OFI è assai corposa, e comprende sia il repertorio popolare italiano più conosciuto e consolidato, sia quello meno consueto, composto da opere considerate erroneamente «marginali», o esecuzioni di titoli contemporanei - anche in prima mondiale. Vale inoltre la pena menzionare che l'Orchestra Filarmonica Italiana



ha sollevato particolare interesse, in ambito discografico, con l'incisione di numerosi titoli inusuali e prestigiosi, tra cui sei opere buffe settecentesche, fino a quel momento cadute nell'oblio. E così, accanto ad opere di fama assoluta come *Aida*, *Falstaff*, *Il Trovatore*, *Le Nozze di Figaro*, *Il Flauto Magico*, *Carmen* e *La Gazza Ladra* (solo per citare una piccola parte del repertorio operistico di OFI), spiccano composizioni più contemporanee come *Il Cavaliere dell'Intelletto* di Franco Battiato.

L'Orchestra Filarmonica Italiana ha, nel corso della sua attività, collaborato con direttori di prestigio mondiale, tra cui vale la pena menzionare M. Viotti, N. Santi, S. Ranzani, P.G. Morandi, G. Gemetti, A. Fogliani, A. Sisillo, A. Allemandi, M. Rota, A. Vlad, M. Beltrami, I. Ciampa, G. Taverna, G. Arena, solo per citarne alcuni, e con interpreti di fama planetaria quali: M. Devia, R. Kabaivanska, G. Dimitrova, K. Ricciarelli, P. Ballo, P. Domingo, A. Bocelli, J. Cura, R. Bruson, C. Gasdia, E. Buratto e M. Pertusi. OFI, tuttavia, non si esime dall'accostarsi direttamente al pubblico con progetti che ne evidenziano l'estrema duttilità e modernità, come la sua partecipazione, al Pavarotti International assieme ad artisti del calibro di Zuccherò, Jeff Beck, Elisa, Jovanotti, Bocelli ed Ennio Morricone.

In considerazione dei numerosi inviti dai maggiori teatri di tradizione nazionali e della partecipazione a svariate manifestazioni e festival musicali anche internazionali, OFI rappresenta ad oggi una delle realtà orchestrali di maggiore duttilità, qualità e flessibilità. Dal 2021 Orchestra Filarmonica Italiana ha

iniziato una residenza artistica presso il Teatro degli Arcimboldi di Milano ed è riconosciuta, come complesso strumentale, dal Fondo Unico Spettacolo.

### > DOMENICO CLAPASSON

*Direttore d'orchestra e compositore*

È nato a Coccaglio (Bs) nel 1965. Ha svolto un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero effettuando numerose incisioni discografiche, registrazioni televisive e radiofoniche per la RAI ed emittenti televisive straniere. Nel 2012 ha ricevuto la Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per meriti artistici. Viene quindi insignito del *Marenzio d'Oro* e del *Leone d'Oro*, massimi riconoscimenti civici di Coccaglio e Rovato. È frequentemente invitato, quale componente di Giuria, in festival e concorsi Internazionali di composizione e pianoforte. Domenico Clapasson è titolare della cattedra di pianoforte al Conservatorio di Musica «Luca Marenzio» di Brescia. Alla sua riflessione e maturazione artistica contribuiscono molti incontri con volti, luoghi e spazi della memoria, in particolare l'incontro con la poetica dell'artista Felice Martinelli. Autore di numerose opere, senza alcuna preclusione di genere o stile, da sempre rivolge particolare attenzione al *corpus* innologico di David M. Turoldo, alla cui opera dedica diversi cd: *Inni*, *Pellegrino dell'Assoluto*, *Le più belle poesie di Turoldo*, *Canta il sogno del mondo*, *Inni e Colloqui notturni*, e realizza la colonna sonora



per il film *Stare al mondo: Tuoldo-Pasolini*. È autore di colonne sonore di film e musiche per teatro. La sua attività artistica rivolge una particolare attenzione al mondo dell'infanzia. Tra le diverse opere, le favole musicali *Il Giardino del Gigante*, *La chiamavan Cappuccetto Rosso* e *La leggenda del saggio Artaban* su testi di Ottavio de Carli. Appassionato del mondo Disneyano progetta nel 1994 *Il magico incanto di Walt Disney* tenendo in 5 anni oltre 100 rappresentazioni. Nel 2016 decide di riprendere il fantastico viaggio nel *Magico Incanto di Walt Disney* con l'Ensemble «Soledad Sonora», organico strumentale e vocale che dirige dal 1993 e con l'Orchestra Filarmonica Italiana. Incide due cd per pianoforte dedicati alle opere di Luca Tessadrelli: *Apparve una cattedrale di cristallo* e *Nuovi Antichissimi Mondi* con pubblicazione d'arte a opera dell'artista Felice Martinelli. Compone e incide *Wedding songs*, *Genetic Sound* e *Viola legends* con la violista Elena Laffranchi. Musicista particolar-

mente interessato alle culture musicali popolari collabora, quale compositore e direttore, con diversi cori italiani e dirige dal 1994 il Coro alpino Montorfano di Coccaglio, fondato nel 1964 da suo papà, Sergio. Già Presidente e fondatore dell'Associazione *David Maria Tuoldo*, nel 2014, con l'artista Luigi Radici, dà vita alla casa editrice *Aldebaran Editions* e fondano l'*Aldebaran Music Festival* di cui ricopre la carica di Direttore Artistico.

## > CENOBIVM VOCALE

### Coro

È un gruppo corale maschile, impegnato in attività concertistica, nella ricerca e nell'interpretazione di repertori appartenenti a vari stili ed epoche storico-musicali. Si è affermato in numerosi concorsi corali nazionali e internazionali con primi premi e Gran premi nazionali. Nella sua intensa attività artistica concertistica il Coro è stato invitato a tenere concerti in numerose città italiane, oltre che in Francia, Germania, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna e Svizzera. Collabora frequentemente, nell'ambito di stagioni concertistiche, con enti e associazioni culturali quali Teatro La Fenice di Venezia, Fondazione Levi di Venezia, Università di Padova, Società Filarmonica di Trento, Festival MiTo Settembre Musica, Festival Biblico, Festival Crucifixus, Accademia Olimpica di Vicenza, Asiagofestival, Associazione Amici della Musica e Società del Quartetto, Operaestate festival, Festival di Musica Antica di Trento, Festival Galuppi di Venezia,





Festival In canto gregoriano di Firenze, Teatro «M. Del Monaco» di Treviso. Ha collaborato con importanti nomi della cultura e del teatro italiano come Luciano Bertoli, Sandro Cappelletto, Giulio Cattin, Gianfranco De Bosio, Bepi De Marzi, Arnoldo Foà, Melania Mazzucco, Ermes Ronchi, Pamela Villoresi. Per la Fondazione Levi di Venezia e l'Università di Padova ha realizzato numerosi progetti tematici sulla Scuola Veneziana del Cinquecento con musiche di Andrea e Giovanni Gabrieli, Giovanni Croce, Gioseffo Zarlino, Giovanni M. Asola, Claudio Monteverdi. Inoltre, ha realizzato opere monografiche e progetti tematici su G. Saverio Mercadante, Padre Davide da Bergamo, Giuseppe Sarto (Pio X) e opere di autori contemporanei, anche in prima esecuzione assoluta, quali Claudio Ambrosini, Giovanni Bonato, Domenico Clapasson, Zsolt Gárdonyi, Manuela Kerer, Paolo Ugoletti, Pierangelo Valtinoni. Una parte significativa dell'attività artistica è raccolta in alcuni lavori discografici:

*Musica Dei donum* (1996), *Lux fulgebit* (2002), *Pio X - la sua musica* (2003), *Saverio Mercadante, Musica Sacra e Stile operistico* (Tactus, 2004), *Cantate* (2007), *Spatium* (2012), *Confini* (2015), *Maestri del Cinquecento* (2018). Alcune esecuzioni sono state trasmesse su Rai Radio3 e recentemente durante la trasmissione Momus Il Caffè dell'Opera condotta da Sandro Cappelletto. Assieme a «I Piccoli Musicisti» di Casazza (Bg), il Coenobium Vocale ha partecipato a più edizioni del Concerto di Natale di Assisi, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, trasmesso in Eurovisione dalla Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi.

*Coenobium Vocale*: Fabio Antoniazzi, Loris Bertolo, Stefano Bioni, Filippo Bordin, Francesco Buzzacchero, Nicola Cavallini, Simone Cecchin, Pietro Cecchinato, Luca Cenzato, Francesco Covallero, Fabio Dalla Vecchia, Moreno Dani, Francesco De Pretto, Renato Grotto, Giampaolo Maino, Andrea Milani,

Stefano Rigon, Alessandro Simonato, Alberto Spadarotto, Ezio Spinoccia, Andrea Ugolin.

### > MARIA DAL BIANCO

*Direttore del coro*

Ha studiato con i Maestri Renzo Buja e Antonio Zanon diplomandosi in Composizione, in Organo e composizione organistica, in Musica corale e direzione di coro, in Prepolifonia nei conservatori di Vicenza, Verona e Venezia. Ha frequentato corsi di perfezionamento in organo con Jean Langlais, Michael Radulescu, Alfred Mitterhofer, Monserrat Torrent Serra; in prassi esecutiva rinascimentale e barocca con Giovanni Acciai, Livio Picotti, Peter Neumann; in canto gregoriano con Luigi Agustoni, Nino Albarosa, Domenico Olivo Damini, Fulvio Rampi, Johannes Berchmans Göschl; in vocalità con Stephen Woodbory e Alfredo Grandini. Già docente ai Conservatori di Cagliari, Bari, Torino, Brescia e Padova, insegna Organo e musica liturgica, Pratica organistica, Modalità e canto gregoriano al Conservatorio «Arrigo Pedrollo» di Vicenza. Ha svolto attività concertistica come organista e ha collaborato con gruppi strumentali e vocali. Dirige, fin dalla fondazione, il Cœnobium Vocale, con il quale ha ottenuto premi e riconoscimenti in concorsi corali nazionali e internazionali, tra cui premi per la migliore direzione ai Concorsi Nazionali di Quartano e di Vittorio Veneto, svolgendo intensa attività concertistica in Italia e in Paesi europei. Elabora e realizza progetti musicali con importanti nomi della cultura e del teatro italiano e ha diretto numerose prime esecuzioni di opere di



compositori contemporanei. Già componente della commissione artistica regionale dell'ASAC e nazionale della Feniarco, collabora come docente con varie associazioni, enti e istituzioni di rilevanza nazionale. È frequentemente invitata a far parte di giurie in concorsi corali e di composizione nazionali ed internazionali.

### > GIAMPAOLO STUANI

*Pianista*

Comincia a suonare il pianoforte all'età di 5 anni e si diploma al Conservatorio di Mantova con il massimo dei voti e la lode sotto la guida del M° Nando Salardi. Continua i suoi studi con Bruno Mezzena ottenendo il Diploma di Alto Perfezionamento con lode all'Accademia Musicale Pescarese. Già vincitore di numerosi Concorsi giovanili, si afferma a livello internazionale conseguendo il 1° premio allo «Scottish International Piano

Competition» di Glasgow, al «Casella» di Napoli, al «Rina Sala Gallo» di Monza, al «Bellini» di Caltanissetta, al «J. Brahms» di Poertschach (Austria), allo «Speranza» di Taranto e al «Cimarosa» di Aversa; si classifica ai primissimi posti nei Concorsi «Ciani» di Milano, al «Busoni» di Bolzano, al «Viotti» di Vercelli, al «Pozzoli» di Seregno, al «Premio Yamaha» di Stresa, al «Mavi-Marcoz» di Saint-Vincent, al «G. Bachauer» (Salt Lake City - USA), al «W. Kappell» (Washington - USA), a Cleveland (USA), a Epinal (Francia), a Pretoria (Sudafrica), a Hamamatsu (Giappone).

Ha tenuto recitals in Europa, in Asia e negli Stati Uniti, presso importanti associazioni quali l'Auditorium della RAI «G. Verdi» di Milano, la «Wigmore Hall» di Londra, il Teatro di Stato di Praga, il Teatro Comunale di Ferrara, il Regio di Parma, il Ponchielli di Cremona, il Teatro Golden di Palermo, la Scala di Milano ed altri.

È stato invitato come solista da prestigiose orchestre: Baltymora Symphony Orchestra, Utah Symphony Orchestra, Orchestra da camera di Praga, Orchestra di Stato di Sofia, Orchestra della Scala, Transvaal Philharmonic Orchestra, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra da camera di Mantova, Orchestra di Osaka, Royal Scottish National Orchestra, Orchestra della RAI Radio Televisione Italiana con la quale ha registrato il Concerto per pianoforte e fiati di Strawinsky.

Ha inciso CD per Naxos, Dynamyc, Olympia, Azzurra Music, Fontec, Da Vinci, Onclassical. È chiamato a far parte di commissioni in Competizioni nazionali ed internazionali.



Attualmente è docente di Pianoforte Principale presso il Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia.

## > PAOLO UGOLETTI

### *Compositore*

Nasce a Brescia il 7 giugno del 1956. Si avvicina al pianoforte sotto la guida della madre e nel 1973, presso il Conservatorio di Brescia, intraprende gli studi di composizione con i maestri Giancarlo Facchinetti e Giovanni Ugolini. Nel 1979 frequenta i corsi di Franco Donatoni all'Accademia Chigiana di Siena e di Giacomo Manzoni al Conservatorio di Milano. Intraprende la carriera di insegnante di composizione presso i Conservatori di Pesaro, Bologna e Parma. Nel 1987 è *composer in residence* presso l'Università di Santa Cruz in California, dove incontra la musica di Lou Harrison, Arvo Pärt, John Adams e Keith Jarrett. Nel



1989 diviene titolare della cattedra di composizione al Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia dove insegna fino al 2023. Nel contempo avvia una proficua e duratura collaborazione con la «Sagra Musicale Umbra» per la quale compone numerose opere, tra queste il *Gloria* della *Missa Solemnis Resurrectionis*, il *Magnificat* per coro a cappella e, nel 2002, il completamento del *Lacrymosa* e la composizione dell'*Amen* del Requiem di Mozart. Nel 1998-99 produce due vaste raccolte di preludi pianistici: *Terra di confini* e *la Fonte nascosta* editi da Phoenix Record. Nel periodo che corre dal 2006 ad oggi sono usciti numerosi cd che contengono sue musiche: *Cantate*, *Viola legends* e *Two pianos & C.* con Domenico Clapasson, *Lieder* è invece un'antologica di pezzi degli anni '80 per voce e pianoforte realizzati dal duo Lin-Bonometti. Ha pubblicato con l'etichetta Brilliant tre cd monografici di concerti per strumenti solistici e orchestra (Gianni Alberti al saxofono, Jozef Ormeny al pianoforte per un doppio concerto, Marko Komonco per il violino, Serhiy Katsaval per il trombone e ancora un doppio concerto per fisarmonica, Gino Zambelli e chitarra, Giulio Tampalini), il cd di musiche per soprano e orchestra su testi di Emily Dickinson è stato scritto per la voce di Lin Ling Hui. È autore di molta musica chitarristica affidata alle registrazioni in cd dei solisti Piero Bonaguri e Esteban. Ha recentemente aggiunto alla serie dei cd monografici uno di opere per due pianoforti nella esecuzione di Natalija Martynova e Anna Ivanchuk e un nuovo concerto edito da EMA Vinci per clarinetto e orchestra



che ha come solista Fulvio Capra. È autore di più di duecento opere tra le quali numerosi concerti, composizioni sinfoniche, cicli vocali e più di una decina di raccolte di pezzi per pianoforte.

Dal 2003 collabora ai progetti dell'amico pittore Rinaldo Turati realizzando composizioni quali parti integrate delle installazioni pittoriche dell'artista, ha musicato spesso i testi degli scrittori bresciani Marco Frusca e Fabrizio Galvagni.

Vive e lavora a Nave.



## Stefano Bombardieri

Nasce nel 1968 a Brescia. Figlio di scultore, affianca gli studi artistici alla frequentazione, sin da giovane età, dello studio del padre, Remo Bombardieri, dove affina le sue conoscenze tecniche. Accanto alla realizzazione di sculture figurative, in prevalenza di grandi dimensioni, crea opere legate all'arte povera, all'arte concettuale e alla video-installazione. La sua ricerca artistica si sviluppa sulla riflessione, non senza suggestioni filosofiche, di alcuni temi, quali il tempo e la sua percezione, l'esperienza del dolore nella cultura occidentale, l'uomo e il senso dell'esistenza. Il suo lavoro parte dalla realtà tangibile per giungere a mondi interiori, universi fantastici. A partire dagli anni Novanta espone in spazi pubblici e gallerie, prediligendo il dialogo tra opera e spazio urbano. Tra le sue installazioni si ricordano quelle collocate nel centro di Ferrara, a Faenza, a Bologna, a Saint Tropez e a Posdam.

Nella suggestiva cornice di Pietrasanta presenta nel 2009 la sua personale *The animals count down*. Partecipa inoltre alla 52ª e alla 54ª Biennale di Venezia. Lavora tra Italia, Francia e Germania.

## «Trottola»

2015. Ferro. 120x95 cm

La trottola come metafora esistenziale ci invita a riflettere sul senso della vita, sull'importanza di vivere pienamente e di apprezzare ogni istante. Ci spinge a considerare l'impermanenza delle cose e a cercare un significato più profondo nella nostra esistenza.





## Audelio Carrara

Nasce a Nembro (Bg) nel 1956, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bergamo, Urbino e Milano. Vive e lavora a Pradalunga (Bg).

Inizia ad operare nel 1977 interessandosi soprattutto al disegno e alla pittura.

Dal 1984 abbandona definitivamente la superficie bidimensionale del quadro in favore di opere più dichiaratamente scultoree. La dicotomia «misura e costruzione» è la caratteristica stilistica che accomuna tutta l'opera di Audelio e che trova completamente nelle serie intitolata *Trappola per tòpos*, che prende il via nel 1995. Il tema verrà ulteriormente sviluppato nella serie *Canoe*.

Gli ultimi lavori, che partono dal 2005, indagano i rapporti che intercorrono tra cultura, pittura e architettura: nascono così le opere *città*, *schermi* e *nidi*.

## «Sul filo della memoria»

2018. Ferro, vetro. Luce, materiali vari. 260x220x60 cm

[...] L'opera *Sul filo della memoria* riprende il tema dei binari infiniti: si fanno scorrere su due livelli una serie di teche cubiche che contengono diversi oggetti, alcuni prelevati direttamente dalla realtà, altri creati dall'artista.

L'intersezione tra questo scorrere immobile di oggetti crea una croce, un elemento primordiale dell'alfabeto dei segni. Le teche sono chiuse da vetri. Vediamo il contenuto ma non vi possiamo accedere, gli oggetti si possono solo guardare. Così funziona la nostra memoria sui fatti passati: li possiamo ricordare, «vedere», ma non possiamo più interagire per modificarli. Ogni singolo oggetto delle teche è un'opera a sé stante, come fossero ricchezze irraggiungibili e intangibili.

In tutte le opere esposte, nascoste tra le pieghe del vetro e del ferro, si trovano alcuni indizi, alcune tracce, del lavoro della memoria personale di Carrara. In alcuni punti si può trovare il ritratto a matita del padre, oppure la tessera di riconoscimento che il padre riportò dal campo di concentramento tedesco dove è stato detenuto, o ancora, in un'altra teca si può scorgere, impresso nella cera, il fiore, segno di speranza, che appare in primo piano in *Guernica*. Altri indizi risultano più occultati e necessitano un tempo di osservazione più lungo, persino filologico. In generale, si osserva l'utilizzo di un doppio registro comunicativo, che guarda al «macro», all'opera nel suo insieme, composto però al suo interno di «micro» opere.

A questa impostazione generale, concettuale e tecnica, corrisponde una grande varietà di linguaggi adoperati: il disegno a grafite, l'impasto di cera, l'uso del gesso, la lampadina elettrica, l'uso del piombo acidato [...]

*Claudio Rota*



Ph. Maurizio Grisa



## Armida Gandini

Vive e lavora a Verolanuova (Bs). Temi come l'identità sociale e culturale occupano un posto di primo piano nei suoi lavori, che si sviluppano mediante linguaggi diversi come il disegno, la fotografia, l'installazione e il video. Indagare una tematica attraverso prospettive diverse è per Gandini un modo congeniale per attuare una riflessione che diventa allestimento nello spazio. La continua oscillazione tra pubblico e privato deriva dal tentativo di trovare le proprie radici culturali in uno scenario che si fa sempre più complesso dal punto di vista sociale e antropologico. Significative a questo proposito sono le serie dedicate alle *Madri* e ai *Padri spirituali*, a cui l'artista rende omaggio con semplici gesti visivi di gratitudine. Rimane costante, fin dal progetto *Il bosco delle fiabe* (2000), il rapporto con la letteratura e con il cinema, che ha rappresentato nel tempo una suggestione importante e dialettica. Le sue opere sono state esposte in gallerie private e istituzioni pubbliche in Italia e all'estero e sono presenti in alcune collezioni private e pubbliche. I video di Gandini sono stati presentati in vari Festival internazionali di video arte anche in collaborazione con Visualcontainer (Milano). Il progetto *Noli me tangere* è stato selezionato per il Premio Gallarate, entrando a far parte della collezione del MAGA, mentre l'opera *Mi guardo fuori* si è classificata al primo posto del premio *Visible White* 2014 nella sezione Best single work (Fondazione Marangoni, Firenze); nel 2018 il video *Pulses* ha vinto il Premio Paolo VI (Brescia) per l'arte contemporanea. Nel 2022 Vanillaedizioni ha pubblicato il catalogo *Mi guardo fuori* e, in occasione della mostra *La terra e le fantasticherie* allestita a Palazzo Martinengo Cesaresco, è uscita la monografia editata da Skira e supportata da Fondazione Brescia Musei.

## «Gustose e dolcissime»

2018. Vetro di Murano e basamento in ferro. Misure variabili

8 sculture in vetro di Murano dialogano con un tavolo di lavoro dell'officina Belleri realizzando nell'insieme un'installazione sul rapporto natura/cultura, leggerezza/pesantezza, fragilità/solidità. Visitando l'azienda durante un sopralluogo, mi ha particolarmente colpito un piano di lavoro in ferro che immediatamente ho individuato come basamento per *Gustose e dolcissime*. Si tratta di un progetto che nasce da una elaborazione delle 8 lacrime della Madonna del *Trittico dei sette Sacramenti* di Rogier van der Weyden, trasformate in volumi plastici nello spazio come conseguenza di un processo di stillicidio. Fluidi solidificati trasparenti affiorano, goccia dopo goccia, da una base ferrosa che racconta una lunga storia di attività, produzione, mestiere, umanità: non un semplice supporto per opere d'arte, ma una piattaforma espressiva che diventa parte integrante dell'installazione.



Ph. Petro Ciliberti



## Felice Martinelli

«... sollecitato dalla collaborazione con alcuni architetti, la mia produzione e la mia progettazione sono rivolte al dialogo con lo spazio dell'abitare o della vita collettiva, con la difficile ma indispensabile committenza pubblica e privata... Così nascono i recenti muri strutturali in ferro, vetro e totem, ampi bassorilievi murari come all'ingresso del Museo Diocesano di Brescia e della sezione Codici Miniati. Cerco rapporti, verifico pelli possibili, cerco respiro. Solchi, fosse, scavi che intrappolano luce e bocche che la liberano. Nero e oro. Notte e suoni. Affondo e riemergo ogni volta».

Nasce nel 1962, vive e lavora a Coccaglio (Bs). È docente di Progettazione, Dipartimento Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti Brera in Milano dove insegna dall'anno accademico 1991/92. La genesi del suo lavoro si sviluppa dall'approfondimento di cicli consistenti: dalle *Vulcaniche* 1987/89 e *Anatomiche* 1989/91 alle più recenti *Cosmiche*, *Voragini* e *Monoliti* in ferro quali gli *Standig Black* qui presentati. Si occupa della progettazione di opere in contesti architettonici e paesaggistici, tra le quali la monumentale stele *Genetic Sound* (2005) realizzata per Toora Group; *Grande Bocca*, Cazzago S. Martino Bs; *Cosmica* per il Comune di Rudiano Bs; *Trittico* 2012, ingresso del Museo Diocesano di Brescia; *Primordiale* 2009; *Crash, site specific* 2011; *Mare Serpens* 2012 e *Jungle Wall* 2013, in progetti dell'Arch. Roberto Falconi, Brescia. Pubblica con GAM Edizioni le monografie: *E Oltre* (1993) a cura di Mauro Corradini; *Altri Fuochi* (1999) a cura di Maria Grazia Recanati; *Grande Bocca* (1999) e *Vertigini* (2000) a cura di Fausto Lorenzi; del 2003 *Un giorno sognai la mia genesi e Il Vento non muore di sete*, Agora35 Edizioni; nel 2005 *Colpo d'ala* e *Genetic Sound* a cura di Andrea B. Del Guercio (GAM Ed.), nel 2006 *Cosmica* (Massetti Rodella Ed.); nel 2007 *Voragine meravigliante* e *Crash* (Agora35 Ed. 2011).

## «Standing Black, ( I-II-III)»

2021. Ferro nero a polveri. Altezza 270 cm, diametro base 40 cm

«Forse l'aspirazione all'alto diventa con Standing Black ancora più necessaria: l'avvolgersi della forma, anziché spiegarsi in orizzontale come un fragile muro di rami stilizzati, distacca dalla fissità delle strutture e concreta quell'aspirazione a spingersi altrove, a ricercare uno spazio più indefinito, meno funzionale, ma contemporaneamente agganciato al sentimento poetico dell'attesa».

Giuseppe Fusari

«C'è un rapporto tra grandezze e forme che non si riferisce solo a volumi fisici, ma anche a grandezze spirituali. Ecco che gli eventi umani sono iscritti come traiettoria, ritmo, come pulsazione viva del cuore - nell'ordine dei cicli celesti e tellurici. Poiché il fuori appare senza fine, cerchiamo il fine all'interno. Cosmologie, miti e poesia accompagnano sempre i suoi lavori. Anzi, ne scandiscono il ritmo, il battere ed il levare del tempo. Pur reinventando materiali industriali, non esalta la scultura macchina in sé, ma l'emozione che genera le forme, lo slancio che rivela le strutture secondo ritmi saettanti e vigorosi».

Fausto Lorenzi







## Luigi Radici

Nasce a Castelli Calepio (Bg) nel 1954. Artista e docente di tecniche e composizione pittorica all'Accademia Giacomo Carrara di Bergamo. Esperienze in campo musicale e nella grafica di comunicazione lo aiutano a sviluppare un linguaggio artistico ironico, mai banale, denso di poesia. Nel 2023 pubblica con la casa editrice Aldebaran Editions *Vulkani*, selezione di quaranta opere sul tema con la presentazione di Cristina Muccioli e *365*, una raccolta di trecentosessantacinque opere eseguite durante il periodo di *lockdown* da Covid con la presentazione di Marco Roncalli e Domenico Clapasson. Partecipa a mostre collettive all'estero e allestisce mostre personali in Italia, è presente in collezioni private in alcuni paesi europei quali Svizzera, Germania, Francia, ed extra europei come Corea del Sud e U.S.A. Coordina e promuove progetti culturali.

Martina Mazzotta, in occasione di una sua mostra personale scrive: [...] e sono proprio la vocazione per il rigore e per la didattica a costituire le premesse del riproporsi incessante, nella vita come nell'opera, di un'istanza fondamentale per l'arte del Novecento quale la poetica del gioco, sfida solitaria dell'artista al sistema e alle convenzioni che impone un sistema alternativo altrettanto rigoroso e assoluto. Niente a che vedere con la dimensione gratuitamente ludica, talvolta appena accettabile per la sua valenza decorativa, di certa produzione contemporanea.

*In gioco sono qui il rispetto di criteri e di leggi ben precise, che fanno di Radici un sapiente mago della sinestesia, della abilità di coniugare visione e parola, immagine e testo, di far balzare lo sguardo dall'uno all'altro, di far galoppare la mente verso una quarta dimensione [...]*

## «Scalafogliante»

2023. Ferro ossidato, smalti acrilici all'acqua, oro in foglia.

Altezza 340 cm

Potremo mai raggiungere l'obiettivo che ci consentirà di costruire un giusto equilibrio tra uomo e natura, attraverso l'inesorabile trascorrere del tempo, per dare energia e linfa vitale all'ultima preziosa foglia dell'albero della vita?



Ph. Gianni Canali



## Rita Siragusa

Nasce a Brescia nel 1973, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera. La sua produzione comprende sculture monumentali, opere grafiche, arte sacra, gioielli e oggetti di design. Dal 2012 insegna Tecnica e tecnologie delle arti visive all'Accademia di Belle Arti di Brescia «Santa Giulia», curando mostre e performance, installazioni site specific e interventi scultorei in aree pubbliche e istituzionali. Crea sculture monumentali in ferro per spazi aperti, mentre per gli interni completa i propri lavori con rotazioni, aperture e accenni di prospettiva. L'opera invade e accoglie lo spazio circostante riflettendosi sulla superficie d'acciaio. Nel '90 inizia una serie di esposizioni personali, collettive con acquisizioni presso musei, spazi pubblici e gallerie private. Galleria Civica di Lissone, Castello di Sartirana, Palazzo Minucci Volterra, XVI Esposizione Quadriennale d'Arte, Castello Sforzesco di Vigevano, Istituto Italiano di Cultura Vienna, Monaco di Baviera, Linz, Varsavia, Palazzo Forti, Palazzo Bonoris, Palazzo Oliva, Villa Mazzotti, Parco Ranghiasi Gubbio, Parco di Viadana, Parco delle Madonie, Rotatoria S. Martino della Battaglia, Villa Pisani B. Lonigo, Castello di Masnago, WPA Festival Hiroshima, Absolut Vodka Accademia di Brera, Castello di Brescia, Fondazione A. Pomodoro, Castello di Belgioioso, Castello di Orzinuovi, Castell d'Aro Girona, Civico Museo Maccagno, Museo d'Arte Moderna Gazoldo, Galleria Bonelli, NuovaGalleria Morone, Galleria Maurer Zilioli.

## «Overlap»

2019. Ferro verniciato a fuoco. 200x140 cm (ca.)

Montaggio e rismontaggio alla ricerca di un equilibrio nel quale non si perdono, anzi direi, si accentuano valori di peso, dimensione e, aggiungerei, tratti di aggressività mimetizzata. Uno stato di tensione che ricollega, in maniera positiva, l'opera ad un sistema espressivo che attraversa la storia della scultura contemporanea.

Il concetto di equilibrio-disequilibrio non è sinonimo di effimero, di vuota leggerezza, ma ragione di forza e di rigore di fronte alla sfaccettata complessità del reale e dei suoi diversi livelli di riflessione.

Il colore diventa aurea vitale.



Ph. Pamela Giaroli



### > ASSOCIAZIONE CULTURALE «IL FILO»

È stata costituita il 27 aprile 2019 da tre Avvocati del Foro di Brescia, con lo scopo di riunire professionisti che nell'ambito del diritto e/o di altre discipline si identifichino in un approccio lavorativo che tenga conto della centralità della persona e dei suoi bisogni ed intendano collaborare per una migliore qualità della propria capacità di offerta al cliente, per un approfondimento di tecniche che possano guidare ad un ascolto sensibile alle problematiche da affrontare.

Attraverso l'organizzazione di incontri con pensatori del nostro tempo intendiamo affrontare, in senso ampio, tematiche attuali che incidono sulla vita delle persone e che necessitano di conoscenza e riflessione. Un approccio, anche concreto, che consenta di confrontare le diverse esperienze, condividerle per individuare e promuovere soluzioni efficaci e sostenibili che permettano una crescita collettiva in grado di migliorare la qualità della vita, privata e sociale, di ciascuno.

*Uno stile per vincere l'ostile!*

Si avvale di un Comitato d'Onore di alto prestigio: Gherardo Colombo, giurista, ex magistrato e scrittore; Ilario Bertoletti, direttore Editrice Morcelliana; Tino Bino, editorialista del Corriere della Sera; Luciano Eusebi, docente ordinario di diritto penale presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano; Mario Falanga, docente di istituzioni di diritto pubblico di legislazione scolastica e di legislazione sociale presso la libera Università di Bolzano; Arnoldo Mosca Mondadori, poeta; Salvatore Natoli, filosofo e docente all'Università Bicocca di Milano; Marco Roncalli, giornalista e scrittore. L'Associazione *Il Filo* organizza cicli di Conferenze a tema



giuridico, filosofico e sociale. Nel corso degli anni ha ospitato relatori di chiara fama, quali: Agnese Moro, Sen. Carlo Cottarelli, Salvatore Natoli, Ilario Bertoletti, Franco Bonisoli, Dorian Galderisi, Maria Luisa Treccani, Luciano Eusebi, Cristina Muccioli, Gherardo Colombo, Riccardo Venchiarutti, Michele Vitiello, Manlio Milani, Andrea Bazzega, Rolando Anni, Michele Posio.

L'Associazione *il Filo* collabora con diverse Associazioni nell'intento d'interconnettere le diverse sensibilità.

Tra le iniziative, si è di recente concluso il Concorso *Io come Teseo: uscire dal labirinto*, i cui destinatari sono stati i bambini e i ragazzi ospiti nelle Comunità famiglia, nelle Comunità residenziali, nei Centri di Pronto Intervento del territorio facente capo al Distretto della Corte

d'Appello di Brescia, nei reparti a lunga degenza degli Ospedali pediatrici. Il Concorso si è avvalso del Patrocinio del Ministero di Giustizia e dell'Ordine degli Avvocati di Brescia, nonché del sostegno del Tribunale per i Minorenni di Brescia. Affianca all'attività divulgativa pubblica, interventi nelle Scuole Secondarie sui temi della legalità e diritti e doveri costituzionali.

### > ASSOCIAZIONE ALDEBARAN EDITIONS

Nasce nel 2014 con l'intento di divulgare ad un pubblico vasto ed eterogeneo la Musica e l'Arte, senza alcuna preclusione di stile e linguaggio. Volge da subito una particolare attenzione al mondo giovanile attraverso articolati progetti editoriali e concertistici. Può vantare in catalogo, dopo solo 9 anni di vita, oltre 300 pubblicazioni musicali, dedicate al repertorio solistico e cameristico, nonché a quello orchestrale e corale. Alla vasta produzione di partiture affianca pubblicazioni d'Arte, libri di analisi e riflessioni, studi critici, poesia; realizzazione e pubblicazione di CD e DVD. Nel 2016 da vita all'*Aldebaran Music Festival*, trovando da subito una sinergica accoglienza in diversi Comuni della Franciacorta. In questi anni di attività l'*Aldebaran Editions* ha organizzato oltre 200 concerti, presentando i propri artisti in diverse città italiane e straniere e ospitando Ensemble musicali estere e solisti di fama internazionale. Il Festival, oltre alla sua peculiare caratteristica «itinerante», mira a far conoscere i giovani astri nascenti del mondo musicale italiano – attingendo in modo particolare alla fiorente fucina artistica del Conservatorio di musica «Luca



Marenzio» di Brescia – affiancandoli a musicisti di chiara fama internazionale e promuovendo composizioni inedite a loro dedicate.

Si avvale di un prestigioso e nutrito *Comitato Scientifico*, specializzato nei vari settori: musicisti (musicologi, compositori e strumentisti), artisti, storici e didatti. Da sempre si occupa del recupero di partiture di autori classici e della riscoperta di tesori inediti.

Nella produzione libraria pone grande attenzione alla qualità grafica dei suoi prodotti, avvalendosi di uno studio grafico/artistico.

L'Associazione Aldebaran Editions, oltre alle attività sopra citate, organizza master class, conferenze divulgative ed eventi artistici (mostre, incontri con gli artisti, etc.), collaborando con diverse Associazioni e Istituzioni pubbliche e private.

È partner della prestigiosa *KLKnewmusic* con sede a Lviv (Ukraine), con la quale cura quattro Concorsi mondiali di Composizione, pubblicandone, in esclusiva, tutte le partiture vincitrici o segnalate.

> OFI - ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA

> RETROPALCO - LIVE ENTERTAINMENT

Biografia a pagina 32



## BELLERI s.r.l.

**Belleri s.r.l.** è una carpenteria storica, fondata nel 1971, opera nel settore della carpenteria metallica da oltre cinquant'anni, ed è passata negli ultimi anni da s.n.c. a s.r.l., gestendo commesse sempre più significative.

Una struttura flessibile e organizzata, un partner affidabile per la progettazione e la costruzione di strutture complesse dalla meccanica di precisione alle opere pubbliche.

Negli anni abbiamo progettato e realizzato le strutture metalliche di palazzetti sportivi, centri polifunzionali, centri commerciali, hotel di lusso, tetti mobili per piscine e ac-

quascivoli, impianti per fonderie e impianti industriali.

L'azienda è in primis attenta alla salute e sicurezza dei suoi dipendenti e collaboratori, infatti è certificata UNI ISO 45001:2008, da dicembre 2020.

L'azienda svolge la sua attività con il sistema di qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2008, è anche centro di trasformazione con attestato n° 2212/12 - 2213/12.

I processi di saldatura di componenti strutturali sono certificati secondo le norme UNI EN ISO 3834-2.







## CMC INDUSTRIES GROUP / CIEMMECALABRIA s.r.l.

*Leader nelle soluzioni di trasporto automatizzato: più di 50 anni di esperienza rivolti al futuro*

Situata nel polo industriale del Nord Italia, **CMC Industries** si pone da sempre l'obiettivo di rispettare l'ambiente in cui svolge le proprie attività aziendali, indirizzando il proprio modello di business verso lo sviluppo di una green economy.

A giugno 2023 l'azienda ha completato la sua espansione inaugurando il nuovo edificio green dedicato esclusivamente alla divisione di automazione industriale del settore intralogistico, separando di conseguenza i due poli industriali produttivi dedicati ai sistemi di carico automatizzati per il settore avicola **Poultry Tech** e sistemi di automazione e movimentazione per il settore Intralogistico **Intralogistics**.

### **CMC DIVISIONE AVICOLA**

*Automazione di carichi automatizzati per l'avicoltura*

Grazie ai suoi sistemi per l'automazione del carico completamente automatizzato di pollame, **CMC Poultry Tech** garantisce ai propri clienti un sistema completo di macchinari volti ad aumentare la qualità degli impianti di allevamento e di soluzioni di carico, ottimizzando tempi e costi.

### **CMC DIVISIONE INTRALOGISTICA**

*Movimentazione, automazione a servizio della logistica*

**CMC Intralogistics** si avvicina al mercato dell'intralogistica e della movimentazione dei materiali come produttore di prodotti e servizi innovativi di alta qualità. L'innovazione è la parola chiave del suo modello di business e rappresenta il cuore dei suoi prodotti che vengono sviluppati unendo la conoscenza, l'esperienza, le competenze e la creatività delle sue persone con la stretta collaborazione con il cliente.



## HANGAR68

Nasce nel 2023 da un'idea di Daniele Turra e Luisella Sangaletti.

Lo spazio, una grande area coperta di 1.000 mq ed una esterna di circa 1.500 mq di pertinenza esclusiva.

Si trova in via Zara 68 a Brescia.

Dalla sua collocazione nasce il nome dello spazio.

Un luogo ampio e versatile caratterizzato dalla presenza di un aereo Antonov AN2 «Anushka».

Hangar68 è uno spazio privato che vuole diventare un interessante progetto di rivalutazione e valorizzazione urbana.

Creare un luogo di sperimentazione in un'area nuova, non distante dal centro di Brescia.

Lo spazio viene offerto per eventi privati, culturali ed esposizioni.

## ETÀ DEL FERRO

Nasce nel 1999 da un'intuizione dell'attuale A.D. dopo anni di esperienza nel settore metallurgico.

La sede produttiva si trova a Zocco di Erbusco, in prossimità del casello autostradale dell'A4 di Palazzolo s/O, in un immobile di proprietà di 4.000 mq e su un'area complessiva di 8.000.

L'esperienza accumulata durante tutti questi anni, la soddisfazione della clientela hanno reso «Età del Ferro» un'azienda leader nel settore dei trattamenti termici, granigliatura e verniciatura.

Ad oggi l'azienda si avvale di circa 20 dipendenti, un responsabile della produzione e un ufficio tecnico/commerciale pronto a risolvere le varie problematiche e richieste dei clienti.

A disposizione per le lavorazioni attualmente disponiamo di:

- 2 forni, fino a 16 metri
- 3 sabbiatrici, fino a 30 metri
- Reparto di verniciatura all'avanguardia

L'azienda dispone inoltre di tre autocarri e un bilico per il trasporto eccezionale fino a un massimo di 30 tonnellate.

Il punto di forza è la tempestività nelle consegne, tutte le operazioni infatti vengono svolte a ciclo continuo 24 ore su 24, in modo di garantire l'intero processo di distensione, granigliatura e verniciatura in 48 ore, se richiesto.

Possibilità di movimentazione/lavorazione di pezzi monolitici fino a 60 tons.





Gli eventi «Cantata della Natura» anche tecnicamente si svolgeranno nello spirito della sostenibilità: le emissioni di gas serra dei consumi energetici e della logistica di pubblico di tutta la manifestazione saranno infatti quantificate e compensate con una piantumazione arborea a filiera corta, in un Parco della Lombardia. A comprovare la neutralizzazione dell'impatto gas serra che sarà generato, «Cantata della Natura» sarà provvista della Certificazione «Zero Emission Social Event»; i conteggi delle emissioni dei tre eventi saranno determinati in accordo con la Norma principe in materia: la ISO 14064-1:2018 (Specifiche e guida per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione). Le attività tecniche di compensazione saranno coordinate da Energy Saving S.p.A. - [www.energysaving.it](http://www.energysaving.it). Questa decarbonizzazione ad-hoc è pensata al fine di rendere i tre eventi – se possibile – ancor più coerenti con lo spirito della manifestazione «Cantata della Natura». Essa infatti, realizzata in un luogo d'Italia emblematico e ambientalmente suggestivo quale la Franciacorta, intende mettere sotto i riflettori l'importanza cruciale che i temi della sostenibilità oggi rivestono, per il tessuto sociale e produttivo delle nostre comunità.



€ 10.00



  
Aldebaran  
EDITIONS

 **RadiciStudio.eu**  
Grafica e Comunicazione Pubblicitaria